LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible] — Pubbl. mercoledì, esclusi le feste di ritrovo; nel testo del giornale (tel. 41-371): Arte cinemat., Mostre, Sandalo, Lettere, Concil., Società, Segnando in Cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in c. 6, Pagam. anticipato. — Il giornale si vende a diritto di ribasso le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 2100; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710

GIOVEDI' 18 Luglio 1946 - Anno II - Numero 168
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40-040 al 40-049

I due consoli

Il travaglio costituzionale già da tempo operante in Francia (dove ha dato luogo anzi ad una prima prova fallita), e iniziatosi ora anche in Italia e nei paesi tedeschi occupati dagli anglosassoni: Baviera, Grande Assia, Württemberg-Baden, Renania — dunque nella maggior parte dell'Europa occidentale — per dare origine, se possibile, a un quarto tipo di regime politico, accanto a quelli vigenti in America, Inghilterra e Russia, presenta, come uno dei suoi punti cruciali e dei suoi aspetti più delicati, la definizione della figura, e delle attribuzioni reciproche, di due personaggi: il capo dello Stato e il capo del Governo; altrimenti detto, i rappresentanti del potere sovrano e del potere esecutivo. Si tratta di un singolare fenomeno bipolare, di alta importanza e significato, sul quale mi sembra non sia stata ancora richiamata abbastanza l'attenzione degli osservatori e studiosi politici (se non di quelli giuridici): in quanto esso atteggia e sostanzia, sia scopertamente che implicitamente, taluni aspetti essenziali della lotta politica d'oggi, non meno di quella di tutt'i tempi.

La storia c'insegna infatti che, anche nelle monarchie assolute in cui, teoricamente almeno, potere sovrano ed esecutivo si assommano in una sola persona, esiste spesso — dai «maestri di palazzo» merovingi ai cardinali-ministri del Seicento ai *visir* orientali — accanto alla figura del sovrano quella di un suo potente delegato a esercitare di fatto il potere esecutivo: buona parte della storia politica è riempita dal dualismo, latente o esplicito, e dal gioco dei rapporti variabili fra i due; e si va forse al fondo delle cose osservando che si tratta, in sostanza, del conflitto fra il detentore di un potere a termine *irrevocabile* (ala poi questo annuale, pluriennale, vitalizio, o addirittura ereditario) e il detentore di un potere a termine *alcatorio*, e perciò ritenuto, a ragione o a torto, meno pesante ed ingombrante. Per farla breve, e per stare agli ultimi secoli, la caduta delle monarchie assolute segna una prevalenza crescente del potere ministeriale rispetto a quello sovrano, cui si riesce a sottrarre perfino l'investitura — se non formale, effettiva — dei primo; prevalenza minore nelle monarchie costituzionali «pure», massima nelle monarchie e repubbliche parlamentari. Nella prima si assiste talora ad interessantissimi dualismi o ediarchie», tipo Vittorio Emanuele II - Cavour, o Guglielmo I - Bismarck, o magari Guglielmo II - Bülow; nelle seconde l'esautoramento del potere sovrano appare progressivo, con progressivi inconvenienti, cui si risponde soltanto in alcuni paesi (massime l'Inghilterra), attraverso una praticamente raggiunta *stabilità* anche del potere ministeriale.

Negli altri paesi, in cui ciò non si verifica, la crisi politica si palesa ed aggrava, ed è alla radice immediata degli esperimenti dittatoriali, sia di tipo bonapartistico, che nazifascista o bolscevico, in cui la precarietà dell'esecutivo (e talora anche, al contempo, la debolezza del potere sovrano) è, in un modo o nell'altro, sostanzialmente eliminata. Nel nazismo la figura del capo dello Stato e del Cancelliere si assommano in Hitler, nel «führer»: sovrano-ministro a vita, e (se fosse durato) con facoltà certissima di designare il successore. Così dicasi del «caudillo» in Ispagna. Nel fascismo la «diarchia», frutto di un compromesso, è teoricamente conservata, ma la figura del «duce» prevale immensamente su quella del re. Nel bolscevismo la sovranità è resa collegiale ed evanescente, con un fantomatico presidente del soviet supremo, mentre tutto il potere è concentrato nel capo dell'esecutivo, segretario del partito o presidente del consiglio dei commissari del popolo. Anche in Russia, dunque, il detentore del potere a termine «alcatorio» acquista la prevalenza assoluta: quanto all'idea, e alle possibili sorprese del suffragio universale, pensa il «partito unico», da lui manovrato, a salvaguardarlo!

*

Diverso, dicevamo, è il caso attuale nell'Occidente europeo. Qui assistiamo da tempo (ma s'intensifica oggi in modo decisivo) ad un match appassionante fra capo dello Stato e capo del Governo: chi vincerà la partita? Le destre puntano sul primo, le sinistre sul secondo (salvo scarse eccezioni, come quella del partito d'azione italiano, che è per la repubblica «presidenziale»): e queste preferenze rispettive si spiegano con la storia piuttosto che con la logica, poichè, se è vero che è l'antica paura della tirannide ad eccitarle, e se è anche vero che Napoleone III giunse alla dittatura attraverso il potere presidenziale, non è meno vero che Mussolini e Hitler vi giunsero invece attraverso il potere ministeriale. Vi è dunque nel dibattito un buon pizzico di quel «non logico» che tanto intrigava Pareto. La tendenza che sembra prevalere in Francia dopo il referendum del 5 maggio, nonchè nei paesi tedeschi a maggioranza democristiana, è per un aumento delle prerogative presidenziali, almeno fino al livello della Terza Repubblica, e più: diritto di dissoluzione della Camera, designazione del 1° ministro, iniziativa legislativa, diritto, sia pur limitato, di veto. D'altra parte, se non proprio in opposizione, certo in concorrenza a ciò, si ha l'altra tendenza ad accrescere la *stabilità* del governo, aumentando anche le prerogative del 1° ministro, e soprattutto le garanzie contro i parlamentari e nefasti «assalti alla diligenza»; rendendo, al limite, la durata del governo costituzionalmente alla durata della legislatura. Se ciò avvenisse, avremmo allora i due massimi *leaders* politici entrambi con potere a termine *fisso*. I «costituenti» dovranno vigilar molto questo punto, sul quale ci permettiamo di richiamare l'attenzione anche di Guido de Ruggiero, che sembra preoccupare contemporaneamente, e la durata fissa del governo e «una più effettiva autorità del presidente della Repubblica».

Concludendo, il nocciolo della questione sta in questi termini: l'«arbitro indispensabile» (come lo chiamava l'altro giorno il *Monde*), cioè il *mediatore demiurgico dei dissidi particolarmente deleteri nell'odierno regime coalizionistico di partiti numericamente equivalenti* — mediatore che s'invoca ormai da ogni parte — rivela *nell'Europa d'oggi la tendenza singolare e pericolosa a sdoppiarsi in due leaders con poteri bilanciantisi. Bisognerà evitare che ciò avvenga*, dando luogo a quei conflitti, che a torto, ci sembra, il De Ruggiero teme solo per il regime presidenziale. Altrimenti potrebbe curiosamente accadere quello che il vecchio Mommsen ricorda dell'antica Roma: «*Là dove il supremo potere veniva in conflitto col supremo potere, e l'uso dei due consoli proibiva quel che l'altro ordinava, i comandi si neutralizzavano l'un l'altro...*».

Filippo Burzio

Tutto è già pronto per il Prestito della Ricostruzione

Roma, 17 luglio.

Negli ambienti finanziari vivo è l'attesa per il grande Prestito nazionale della Ricostruzione. Esso sarà del tipo «consolidato», emesso a un prezzo vicino alla pari e godrà l'interesse del 5 %. A differenza di quanto è stato fatto in occasioni del genere, non si farà uso dei certificati provvisori, ma i sottoscrittori riceveranno subito il titolo definitivo che si potrà vendere e usare per cauzioni, depositi, ecc. Tali certificati, stampati su carta speciale, sono già pronti e non resta che da distribuirli al momento opportuno agli istituti incaricati delle sottoscrizioni.

Gli uffici competenti hanno già formulato un piano propagandistico con criteri moderni. Se il lancio del Prestito potrà svolgersi in una atmosfera di concordia e di consapevolezza degli interessi nazionali, si prevede che il gettito possa raggiungere i 200 miliardi di lire.

Il Consiglio dei Ministri riunito: al centro De Gasperi; alla sua sinistra Sereni; alla sua destra: Nenni, Bonomi, Pacciardi, Corbino, Mischi.

Il dramma della nostra pace discusso alla Costituente

Una seduta tranquilla - I chiarimenti di Benevenga - I discorsi di Lussu e di Labriola - La perorazione del rappresentante della Venezia Giulia

Roma, 17 luglio.

«La quiete dopo la tempesta...». Con questo verso leopardiano si può stabilizzare la terza seduta di questa tornata dell'Assemblea Costituente. L'aula di Montecitorio è apparsa oggi immersa in una idilliaca pace. La seduta è aperta alle 16,10.

L'incidente chiuso

Scoccimarro. — Riferendomi agli incidenti di ieri dico che non conviene drammatizzarli ma neppure trascurarli. In un'assemblea politica in cui si dibattono tutti i problemi della vita del popolo è possibile che, quando la situazione del paese è drammatica, le discussioni ne risentano; ciò che non è possibile è che le discussioni avvengano in un modo incoerente ed assurdo. Ora ciò che è avvenuto ieri è assurdo. Un vecchio uomo di Stato pronuncia un discorso e lo abbiamo visto interrotto proprio da coloro che furono suoi compagni di esilio, che dividono con lui gli stessi dolori e le stesse speranze. Altra incoerenza: abbiamo visto ieri un valoroso uomo muovere ingiusti rimproveri e muoverli contro se stesso, perchè anche il generale Bencivenga è stato esule dalla patria. Concludo richiamando ad una maggiore coerenza e serenità ed alla reciproca tolleranza.

Bencivenga afferma che quella parte del discorso che generò il tumulto non conteneva offesa per alcuno. Nei miei riferimenti critici al governo del C.L.N. egli ravvisò in esso alcuni aspetti di rassomiglianza con il Governo della restaurazione dopo il crollo di Napoleone primo. Il riferimento agli emigrati era in relazione a questo argomento. E' semplicemente arbitrario, per non dire assurdo, pensare che abbia voluto comprendere senza discriminazione tutti gli emigrati, fra i quali conta numerosi amici. Concludo protestando, tuttavia, per la violenza usata nell'aula della Costituente a un rappresentante del popolo che ha il diritto ed il dovere di esprimere il suo pensiero.

Presidente considera chiuso l'incidente.

Gruppi mentre tutta l'assemblea sorge in piedi commemora con alte parole Cesare Battisti, in occasione dell'anniversario della sua morte. «Rievocando questo martire — conclude — noi sentiamo levarsi nel nostro spirito la voce non solo di Trento, che fu il suo paese natale, ma di Trieste, dell'Istria, di tutte le nostre terre minacciate per annessioni: «Non abbandonateci i vostri fratelli, resistete a ogni ingiustizia con cui ci vogliono colpire. Difendendo l'unità e l'integrità del Paese voi difenderete la stessa solidarietà umana» *(vivissimi applausi)*.

De Gasperi si associa alle parole e, soprattutto, all'augurio e all'impegno per la difesa dell'integrità della patria.

Lucifero dichiara di vedere in questa commemorazione di Cesare Battisti un atto di unità nazionale. «Cesare Battisti è stato un nobile repubblicano ed è morto per l'Italia; nei monarchici, inchinandoci reverenti alla sua memoria, diciamo che tutti gli italiani, i monarchici di ieri, i repubblicani di oggi, sono i servitori della Patria, in qualunque momento essa abbia bisogno del loro sacrificio *(applausi)*.

Lussu e i democristiani

Lussu. — Facendo un quadro della grave situazione internazionale del Paese ritiene che l'Italia non possa svolgere alcuna propria politica estera nè una politica di blocco e, se dovesse permanere l'attuale stato di fatto, quasi le converrebbe adoggiare le forze armate ed attuare una politica di neutralità per oltre 50 anni. Si domanda chi potrà firmare il trattato di pace.

Nel nuovo Governo i democristiani hanno non solo visto una stravisto. Tuttavia De Gasperi non si faccia soverchie illusioni. Quando egli pronunciava le sue dichiarazioni, ad applaudirlo sono stati soltanto gli uomini del suo Partito. La ragione di questo può essere data da quel saggio proverbio che dice: «Il troppo stroppia».

Quanto è avvenuto in periodo elettorale nel Mezzogiorno e nelle isole è uno scandalo. Non solo i sacerdoti hanno violato l'articolo della legge che inibisce loro di servirsi del proprio ministero religioso a scopo politico, incitando e obbligando i fedeli a votare per il Partito democristiano, ma i vescovi stessi hanno apertamente e pubblicamente esortato il clero a violare quella norma. *(Grida e proteste dai banchi dei democristiani).*

Alla fine critica la larghezza con cui è stata applicata la amnistia.

Labriola. — Spiega le ragioni per cui il Mezzogiorno ha votato in prevalenza per la monarchia ed assicura che il passato è passato: il Mezzogiorno ha diritto a molte rivendicazioni e sente che oggi deve lavorare per la Repubblica.

Un deputato giuliano

Pecoraro parla all'assemblea come giuliano per denunciare la triste situazione che incombe sull'italianissima sua terra. Descrive l'esodo sempre più intenso delle popolazioni dai paesi che la conferenza di Parigi vorrebbe tolti all'Italia ed accenna alla «pace del terrore» che regna nella zona B e allo stato di allarme in cui vive la zona. Ci si dice ora che noi dobbiamo accettare le condizioni formulate a Parigi. Ma come è possibile accettarle? Perchè le popolazioni giuliane dovrebbero sopportare il peso della sconfitta fascista? E si badi; qui non si tratta di passare da uno Stato ad un altro, ma da una civiltà da un'altra. L'Italia non potrà sottoscrivere un trattato di pace che mutili il suo territorio nazionale calpestando ogni principio di giustizia. Sono persuaso che l'Assemblea Costituente, la quale sarà chiamata ad occuparsene, non potrà che essere univoca. Dopo l'annuncio di alcune interrogazioni ed interpellanze la seduta è tolta alle 19,45.

Il pensiero dominante

Roma, 17 luglio.

E' evidente la esistenza di un nazionalismo degli «antinazionalisti» solo se si esamina anche superficialmente i due discorsi pronunciati oggi in una giornata dell'Assemblea Costituente che, per succedere a quella deplorevolissima di ieri, è apparsa proficua e di tono assai elevato. Alludiamo ai discorsi degli onorevoli Lussu ed Arturo Labriola, disuguali e pure, per molti versi coincidenti. Il punto d'incontro di questi interventi, ai quali l'uditorio ha prestato una attenzione largamente meritata, è la considerazione del condizione d'Italia, oggi non dissimile da quella figurata nelle cannoni celebri di Petrarca e di Leopardi.

Non sia adunque, «il partito indegno» anche oggi si debbono constatare e sottolineare insieme con le disgrazie le ingiustizie e con le ingiustizie la fondamentale immoralità di certe proclamazioni solenni come quella atlantica, ricordata amaramente da Lussu, come quella di Quebec, rammentata da Labriola.

Tutto questo traduce dunque uno stato d'animo derivante da positive constatazioni di uomini ai quali tutto si può rimproverare, tranne che sensi nazionalisti e nostalgie corporativiste.

La seduta di oggi (dopo che il presidente Saragat ha messo, con poche, nobili parole, la giusta pietra sugl'incidenti di ieri) si è svolta sotto il segno del ventennio della morte di Cesare Battisti, commemorato con accenti, vocali e locuzioni vagamente dannunziane dall'on. Greppi e delle rivendicazioni di un deputato triestino, il Pecoraro, che pure lui, a corto di una più franca eloquenza, ha inbiancato i noti, e, diciamolo pure, insostituibili motivi delle pietre romane e della venezianità giuliana quando ha parlato di Pirano e di Parenzo, di Capodistria e di Pola e di quant'altri luoghi furono sacri alla bella metrica ed alla vigorosa versificatura delle Odi Navali e delle Laudi della Terra, del Cielo del Mare e degli Eroi.

Intendiamoci, lo stesso Lussu, del quale non è da mettere in dubbio minimamente l'antipatia per tutto l'armamentario storico del dannunzianesimo, ha chiaramente deplorato la possibilità di una azzivista nel nazionalismo e persino in un neofascismo, che egli è forse fra i pochi a temere così vivacemente. Tuttavia, quali sono stati i motivi più nobili e fondati del suo discorso lungo, ma caldo e vibrato? La vecchia anima di stremo ed eroico combattente della Brigata Sassari gli si è agitata nel petto quando ha voluto bollare a fuoco gli «alleati» e principalmente gli Stati Uniti e l'Inghilterra, rifugiatisi passato il pericolo, nella sola edonistica considerazione dei propri interessi di vincitori.

Dopo quello di Lussu, guardiamo come il vecchio ed illustre socialista indipendente Arturo Labriola abbia svolto il suo punto di vista sul dato nazionale.

Noi siamo stati gli unici alleati delle nazioni vincitrici e siamo da queste umiliati. Ma, secondo il Labriola, è ignoranza delle Nazioni Unite: esse non conoscono la storia d'Italia e la parte assegnata al nostro paese in funzione anti-germanica ed equilibratrice nel Mediterraneo. «Disarmare l'Italia significherà impedire di esercitare questa funzione storica in presenza di una Francia sempre più avviata a divenire una nazione atlantica».

Secondo la legge esposta da Bismarck, il nostro Paese è destinato a diventare alleato del vincitore d'oggi. E ciò tra vent'anni, date le nostre facoltà di recupero, potrà avvenire.

Anche la Francia, diffidente dei nostro Paese, diffida con ciò di se stessa. Ora da noi la repubblica, secondo Labriola, ha creato la unità politica e un «socialismo piuttosto» potrà essere la sola grande forza per la rinascita del Paese.

Conclusione anche questa, se vogliamo adoperare l'abusato aggettivo, nazionalistica. E' una constatazione. Probabilmente questa comune aspirazione alla giustizia e soprattutto questo franco reagire alla realtà della pace imposta, ha creato uno «stimmung» di cui se è bene diffidare non si può non tenere conto. Il Labriola, come il Lussu, l'hanno interpretata oggi, come ieri il Nitti. Non ci meraviglierà che al vecchio combattente sardo Lussu segua domani un qualche vecchio e provato militante di sinistra. E del resto la sollecitazione nazionale è così viva che il vecchio militante socialista l'abbiamo già visto parlare: era Labriola si quale è andato insieme il plauso della destra e delle sinistre.

Caso strano, questi discorsi dove e l'uno e l'altro oratore hanno pronunciato chiaramente parole di appassionato interesse alle sorti della Patria, hanno ricevuto scarsi applausi dal partito di maggioranza numero uno. I democristiani, ai quali il vecchio e consumato «laico» Arturo Labriola deve piacere almeno quanto il focoso polemico anticlericale Emilio Lussu non hanno approvato le relazioni per non plaudire agli oratori. Probabilmente gli interessi specificamente politici non incidevano su questo atteggiamento poichè Lussu ha approvato le decisioni di conservare gli esteri a De Gasperi, mentre Labriola ha levato un inno alla repubblica e anche al suo amico personale, il Presidente della medesima. Il dissenso è nel dettaglio: e quindi anche i democristiani, fossero cambiate le persone, avrebbero approvato le nobili rivendicazioni di Lussu e di Labriola intese come essi sono ad assumere per mano di De Gasperi che si prepara all'ultimo tentativo di salvataggio a Parigi le tremende responsabilità di firmare una pace della quale appunto la ricchezza del sentimento nazionale può essere una delle conseguenze più ricche di sorprendenti effetti.

a.

La Repubblica italiana festeggiata a Washington

Poletti e altre personalità italo-americane chiedono una pace con giustizia per l'Italia

Washington, 17 luglio.

In un'atmosfera di viva italianità su uno sfondo di eleganza e di lusso è stato celebrato ieri a Washington alla presenza di 300 persone rappresentanti le alte sfere del mondo politico e diplomatico della capitale americana l'avvento della prima Repubblica Italiana.

Dopo il banchetto svoltosi nell'ampia ed accogliente sala da ballo dell'Hôtel Mayflower si è levato dalla folla dei convitati il famoso cantante d'opera Salvatore Baccaloni del «Metropolitan» di New York il quale si è prodotto applauditissimo in alcuni pezzi del «Don Giovanni». Durante il banchetto erano stati serviti con grande soddisfazione dei presenti i migliori vini italiani. Troneggiava nell'ampia sala il tavolo della presidenza coperto da un vistoso tricolore repubblicano. Presiedeva Edward Corsi presidente del Comitato per una giusta pace con l'Italia. Durante il banchetto sono state servite sette portate.

Si erano appena spenti gli ultimi accenti del limpido canto del nostro noto cantante Baccaloni quando Charles Poletti già governatore di New York prese la parola in mezzo all'attenzione generale: «La giovane Repubblica italiana, ha affermato Poletti, attraversa oggi il suo primo grande momento storico, impegnata, come noi tutti la sappiamo, nel gigantesco compito della ricostruzione economica, sociale e morale del Paese. Il Comitato per una giusta pace con l'Italia insiste pertanto affinchè ogni potenza mondiale dia a noi ogni appoggio perchè abbiano a trionfare i nostri nobili propositi».

E' stata quindi la volta di Edward Corsi il quale dopo avere proposto un brindisi in onore della nuova Repubblica ha affermato che l'Italia dopo un ventennio di oscurantismo e di tirannide ha saputo di nuovo trovare la via della rinascita nel nome dei principii della democrazia.

A sua volta il senatore James Mead dello Stato di New York ha auspicato che gli Stati Uniti fedeli alla loro tradizione di libertà diano tutto il loro sostegno alla nazione italiana entrata oggi a far parte della famiglia mondiale delle repubbliche. Il senatore Alessandro Willey del Wisconsin ha pure preso la parola affermando di avere fede nell'Italia del futuro la quale saprà certo essere per il mondo tutto un modello di democrazia e un elemento di progresso e di civiltà.

Bencivenga afferma che quella parte del discorso che generò il tumulto non conteneva offesa per alcuno. Nei miei riferimenti critici al governo del C.L.N. egli ravvisò in esso alcuni aspetti di rassomiglianza con il Governo della restaurazione dopo il crollo di Napoleone primo. Il riferimento agli emigrati era in relazione a questo argomento. E' semplicemente arbitrario, per non dire assurdo, pensare che abbia voluto comprendere senza discriminazione tutti gli emigrati, fra i quali conta numerosi amici. Concludo protestando, tuttavia, per la violenza usata nell'aula della Costituente a un rappresentante del popolo che ha il diritto ed il dovere di esprimere il suo pensiero.

Presidente considera chiuso l'incidente.

Gruppi mentre tutta l'assemblea sorge in piedi commemora con alte parole Cesare Battisti, in occasione dell'anniversario della sua morte. «Rievocando questo martire — conclude — noi sentiamo levarsi nel nostro spirito la voce non solo di Trento, che fu il suo paese natale, ma di Trieste, dell'Istria, di tutte le nostre terre minacciate per annessioni: «Non abbandonateci i vostri fratelli, resistete a ogni ingiustizia con cui ci vogliono colpire. Difendendo l'unità e l'integrità del Paese voi difenderete la stessa solidarietà umana» *(vivissimi applausi)*.

De Gasperi si associa alle parole e, soprattutto, all'augurio e all'impegno per la difesa dell'integrità della patria.

Lucifero dichiara di vedere in questa commemorazione di Cesare Battisti un atto di unità nazionale. «Cesare Battisti è stato un nobile repubblicano ed è morto per l'Italia; nei monarchici, inchinandoci reverenti alla sua memoria, diciamo che tutti gli italiani, i monarchici di ieri, i repubblicani di oggi, sono i servitori della Patria, in qualunque momento essa abbia bisogno del loro sacrificio *(applausi)*.

Lussu e i democristiani

Lussu. — Facendo un quadro della grave situazione internazionale del Paese ritiene che l'Italia non possa svolgere alcuna propria politica estera nè una politica di blocco e, se dovesse permanere l'attuale stato di fatto, quasi le converrebbe adoggiare le forze armate ed attuare una politica di neutralità per oltre 50 anni. Si domanda chi potrà firmare il trattato di pace.

Nel nuovo Governo i democristiani hanno non solo visto una stravisto. Tuttavia De Gasperi non si faccia soverchie illusioni. Quando egli pronunciava le sue dichiarazioni, ad applaudirlo sono stati soltanto gli uomini del suo Partito. La ragione di questo può essere data da quel saggio proverbio che dice: «Il troppo stroppia».

Quanto è avvenuto in periodo elettorale nel Mezzogiorno e nelle isole è uno scandalo. Non solo i sacerdoti hanno violato l'articolo della legge che inibisce loro di servirsi del proprio ministero religioso a scopo politico, incitando e obbligando i fedeli a votare per il Partito democristiano, ma i vescovi stessi hanno apertamente e pubblicamente esortato il clero a violare quella norma. *(Grida e proteste dai banchi dei democristiani).*

Alla fine critica la larghezza con cui è stata applicata la amnistia.

Labriola. — Spiega le ragioni per cui il Mezzogiorno ha votato in prevalenza per la monarchia ed assicura che il passato è passato: il Mezzogiorno ha diritto a molte rivendicazioni e sente che oggi deve lavorare per la Repubblica.

Un deputato giuliano

Pecoraro parla all'assemblea come giuliano per denunciare la triste situazione che incombe sull'italianissima sua terra. Descrive l'esodo sempre più intenso delle popolazioni dai paesi che la conferenza di Parigi vorrebbe tolti all'Italia ed accenna alla «pace del terrore» che regna nella zona B e allo stato di allarme in cui vive la zona. Ci si dice ora che noi dobbiamo accettare le condizioni formulate a Parigi. Ma come è possibile accettarle? Perchè le popolazioni giuliane dovrebbero sopportare il peso della sconfitta fascista? E si badi; qui non si tratta di passare da uno Stato ad un altro, ma da una civiltà da un'altra. L'Italia non potrà sottoscrivere un trattato di pace che mutili il suo territorio nazionale calpestando ogni principio di giustizia. Sono persuaso che l'Assemblea Costituente, la quale sarà chiamata ad occuparsene, non potrà che essere univoca. Dopo l'annuncio di alcune interrogazioni ed interpellanze la seduta è tolta alle 19,45.

Abbonamenti Straordinari

per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	15	L. 60.—
Mesi	1	» 120.—
»	1½	» 180.—
»	2	» 240.—
»	2½	» 300.—

Versare l'importo sul c/c/p. 2/20710.

Agli abbonati che si recano in villeggiatura l'Amministrazione concede gratuitamente il cambio d'indirizzo. E' sufficiente far pervenire all'Ufficio Abbonamenti la fascetta corretta.

Italiani espulsi dall'Abissinia

Il Cairo, 17 luglio.

Settantotto italiani, comprese 10 donne e nove bambini sono stati espulsi dall'Abissinia e si trovano ora in campi di Eritrea dove attendono una decisione in merito al futuro.

Essi hanno dichiarato che il 1° luglio scorso avevano ricevuto l'ordine dal Ministero degli Interni abissino di lasciare il paese entro otto giorni. Guardie armate sono state poste nelle loro abitazioni e le loro proprietà sono state confiscate per un valore di circa 500 mila sterline.

Colloquio Sforza-De Gasperi

Roma, 17 luglio.

Stamane al Viminale il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle 12,30 l'amm. Ellery Stone, capo della Commissione Alleata, con il quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

L'oasi della prosperità

Così appare il Belgio a chi vi giunge da qualunque parte d'Europa Le merci abbondano e i prezzi diminuiscono per decreto del 10 per cento - Una politica chiaroveggente - Il senso profondo della libertà

(Dal nostro inviato)

BRUXELLES, luglio.

Da qualunque frontiera uno sia oggi entrato in Belgio, si troverà all'improvviso nella via nuova di Bruxelles, si crederà giunto al mercato di Bengodi. La «via nuova» è viceversa una via vecchiotta, stradina, bonale, via tutta fatta di negozi, botteghe, spacci, vetrine, richiami; in più, sui marciapiedi, banchetti o venditori ambulanti. Presentazione non tutta elegante, ma merci quante ne vanno di noi, da anni, si sognano di sempre viste in nessuna strada di Europa. Roba buona e roba andante, ma d'ogni sorta, da nutrirsi, vestirsi, coltivarsi e — come dicono i tedeschi — da abbellirsi; del passato e molta di fuoriuscita, americana, inglese, olandese, svizzera, cecoslovacca; c'è da scoprire anche qualche campione di storico e qualche cassetta di sudore dall'Italia. La calca della gente ingombra anche il mezzo della strada. Se non fosse il grigiore dei muri e, spesso del cielo, si potrebbe anche credersi in un bazar orientale. E' più giusto pensare — alla metà del novecento e in questo estremo lembo occidentale — alla fiera di cui andava orgogliosa, nel buon tempo antico, la Fiandra, grasso mercatinaio fra i popoli vicini e lontani. Il Belgio, fiammingo e vallone, ne ha ereditato la vocazione mercantile.

Punto di partenza e di arrivo

Anche nel segnato passo di Bengodi — inaugurato Buffalmacco a Calandrino — per comprare bisognava dar qualche danaro. In questo, che è una strada della realtà, per comprare ci vogliono buoni franchi belgi — cioè, per uno belga, tre francesi e un po' più di cinque lire italiane. Ma, evitando questo agrodolcevole ragguaglio, fa piacere leggere dei prezzi in cui il gioco della continuità e delle migliaia è contenuto, e in più constatare che vi è seguito un ribasso del 10 per cento generale (ciò anche sui francobolli e sui tram). Così per il recente decreto del Primo Ministro Van Acker, decreto del quale i rivenditori di stoffa. E del resto la solleciatazione nazionale è così viva che il vecchio militante socialista l'abbiamo già visto parlare: era Labriola si quale è andato insieme il plauso della destra e delle sinistre.

Caso strano, questi discorsi dove e l'uno e l'altro oratore hanno pronunciato chiaramente parole di appassionato interesse alle sorti della Patria, hanno ricevuto scarsi applausi dal partito di maggioranza numero uno. I democristiani, ai quali il vecchio e consumato «laico» Arturo Labriola deve piacere almeno quanto il focoso polemico anticlericale Emilio Lussu non hanno approvato le relazioni per non plaudire agli oratori. Probabilmente gli interessi specificamente politici non incidevano su questo atteggiamento poichè Lussu ha approvato le decisioni di conservare gli esteri a De Gasperi, mentre Labriola ha levato un inno alla repubblica e anche al suo amico personale, il Presidente della medesima. Il dissenso è nel dettaglio: e quindi anche i democristiani, fossero cambiate le persone, avrebbero approvato le nobili rivendicazioni di Lussu e di Labriola intese come essi sono ad assumere per mano di De Gasperi che si prepara all'ultimo tentativo di salvataggio a Parigi le tremende responsabilità di firmare una pace della quale appunto la ricchezza del sentimento nazionale può essere una delle conseguenze più ricche di sorprendenti effetti.

a.

Anche chi le critiche riconosce che è convenuto con la politica economico-sociale seguita, con buoni risultati, dal Belgio: contenere i salari ma contenere anche i prezzi, equilibrarli con la capacità di acquisto dei consumatori. Se l'equilibrio ancora non è perfetto, si ha però l'impressione che qui le distanze sono già accorciate. Van Acker è il capo di un governo socialista con dentro dei comunisti e qualche liberale. Il partito più forte, quello cattolico, non è nel governo, ma la sua opposizione finora si è limitata a sorvegliare lasciando fare. Oggi ci sono voci di possibile crisi ministeriale. Ma è sottinteso che qualunque governo belga non potrebbe fare una politica molto diversa dalla attuale. Il socialista Van Acker ne ha fatta una che, forse senza preparazione, apre la strada a un regionale liberismo economico: lo dimostra la larghezza già consentita alle importazioni.

Il capitolo «viveri»

Il risultato, che più si vede, è stato possibile perchè il punto di partenza del Belgio non è stato, come in Italia, lo zero. Questo paese non è uscito avariato dalla guerra: ha potuto rimettersi a un lavoro, che era stato solo interrotto, con gli strumenti del lavoro quasi intatti. E, per ricominciare, subito dopo la liberazione, ha provveduto a rinsanare la moneta, riducendo energicamente la circolazione fiduciaria. Il quadro è stato possibile perchè nel paese si erano già riformate riserve auree e ci sono, sotto terra, quelle del carbone; base di ogni attività belga. Resta però il merito di aver fatto la politica economica meno comoda e meno gustata dai partiti che, in tutti i paesi, cercano la salvazione nella politica pura. Ci voleva l'autorevole popolarità di un Van Acker per trovare la corsa disordinata agli aumenti dei salari, e la inflazione, che, per forza, li segua.

Per assicurare intanto una certa corrispondenza fra i beni disponibili e i bisogni dei consumatori, anche il Belgio si è dovuto razionare, ma nello stesso tempo ha fatto in modo che i beni siano sempre più abbondanti. Il razionamento è stato largo e applicato, parrebbe, con una certa tolleranza. Così se lo scarpe, i tessuti, altre che i viveri fondamentali, sono acquistabili solo con i tagliandi, in pratica è il venditore che li fornisce al cliente, salvo a calcolarglieli in un secondo momento. E alle porte dei magazzini, le donnette che spacciano sigarette di tutte le marche, ci offrono in vendita anche i punti per rivestirvi. Mercato nero anche a Bruxelles; ma se le merci continueranno ad affluire così copiose, dovrebbe essere l'ultima fase del mercato nero, prima di essere disfatto dal mercato libero. Libere sono già molte merci, fra le quali parrebbe anche la carta perchè i quotidiani belgi escono anche a otto e dieci pagine, a un franco l'uno.

Tutta «Bruxelles» non è un fondaco come la «rue [illegible]» ma [illegible] le strettine della città hanno e nei quartieri, signorili e popolari, ci dà lo stesso dì circonvallazione, ci ha l'impressione di un paese che ha già ristabilito una buona normalità fra i prodotti e il consumo, fra l'appetito e il modo di soddisfarlo. E si che il capitolo viveri è molto esigente in un paese di appetito classico quel è il Belgio. I «prezzi fissi» delle «Taverne» — i ristoranti veri e propri ci sono messi a carta libera e peggio per chi ci casca — promettono, sempre con il ribasso dei dieci per cento, un piatto del giorno copioso e spesso lo mantengono. Da per tutto vedete gente di tutti i ceti che ingurgita pasto e fette di torta, e beve caffè vero non un poco di cremo.

Ma all'infuori delle considerazioni gastriche — massima ossessione — l'abbondanza che i vicini invidiano al Belgio è confortante perchè, in un'economia ancora regolata, dà l'impressione che è possibile uscirne. Non c'è il sospetto che il razionamento, oltre ad essere una necessità temporanea, sia, come in altri paesi, un'educazione alla carestia perpetua. Certo, se il Belgio è potuto arrivare al punto a cui è arrivato, è — lo abbiamo detto — perchè non ha avuto gravi distruzioni materiali, ma anche perchè i belgi non hanno smentito la loro natura di gente positiva; hanno continuato a credere alla forza di certe leggi economiche, inviolabili come quelle fisiche; e chi vuole che i gravi, per ragioni politiche, vadano all'inizi, finisce col prendervelo in testa.

Dal re a Degrelle

Non mancano, nemmeno nel Belgio, questioni politiche che distraggono dallo sforzo puramente economico. Se non c'è una questione istituzionale, perchè le manovre, con la reggenza del Principe Carlo, non fa ombra a nessun partito, c'è quella della persona del re Leopoldo in esilio: i cattolici sono piuttosto leopoldisti. C'è sempre la questione dei rapporti tra i fiamminghi e i valloni, che praticamente convivono benissimo in un paese bilingue e tollerante, ma qualcuno vorrebbe precisarli meglio in una forma federale, di due, anzi di tre elementi, perchè Bruxelles, capitale mista, formerebbe il terzo.

Non è ancora del tutto risolto il problema dell'epurazione. Grossi processi sono sempre in corso contro i collaborazionisti che non sono potuti mancare nei quattro anni dell'occupazione tedesca; non sono stati sporadici fucilamenti. Volentieri si fucilerebbe Degrelle, il capo rexista che arruolò la divisione Wallonia e la fece combattere con i tedeschi. Degrelle essendo rifugiato in Spagna, il regime di Franco è particolarmente inviso ai Belgi: forse ci influisce anche il ricordo di Carlo V e di Filippo II, oppressori spagnoli delle antiche libertà fiamminghe. Nella due occupazioni i tedeschi non hanno pensato a togliere la lapide che sulla Piazza Grande, superstite armonia della bellezza architettonica fiamminga, rammenta Egmont e Horne, decapitati dal «dispotismo e intolleranza» degli Spagnoli.

*Alle loro libertà antiche e ad ogni libertà umana i belgi restano fedeli. La libertà è nel sangue anche di quei partiti che oggi, nel loro programma, mettono prima la giustizia sociale. Così, durante il recente congresso per il centenario del partito liberale belga — era presente anche un liberale italiano, Cattani — che si è chiuso con la dichiarazione di Bruxelles, tutti i partiti hanno riconosciuto i meriti storici del liberalismo nella prosperità del Belgio. In tutti i momenti, in tutto la vita quotidiana del Belgio, si respira un'aria nella quale libertà e democrazia sono inscindibili, come, nell'aria atmosferica, l'ossigeno e l'azoto. Non è un'aria che dia alla testa, ma il cuore vi batte

CRONACA CITTADINA

OGGI LO SCIOPERO SI INTENSIFICA

L'imponente adunata alla Cittadella

Le ultime trattative non hanno avuto esito - Riunione delle C. I. - L'ordine del giorno del Comitato di agitazione - I tram urbani in servizio stamane solo dalle 5 alle 8,30 - Quelli interurbani sospenderanno dalle 8 alle 20 - Lo sciopero esteso alle Poste, alle Banche e ad altri uffici pubblici - Partenza in aereo per Roma di una commissione di operai e industriali

Centinaia di cittadini hanno assistito alla riunione di operai e dirigenti sindacali nella Cittadella

Lo sciopero, che secondo la deliberazione presa dalle Commissioni Interne nella riunione di martedì, scorso, doveva essere limitato sino a ieri sera, continuerà anche oggi, secondo il comunicato diffuso dal Comitato di Sciopero:

« Il Comitato di sciopero, riunito con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, avuto comunicazione della definitiva ripulsa degli industriali anche per l'ultima proposta conciliativa, avanzata dal Prefetto stesso, ridotta ai minimi termini di un accenno sulle provvidenze future, nel tentativo estremo di un avvicinamento, a cui da parte dei lavoratori si sarebbe acconsentito con sacrificio notevole e parziale rinuncia delle loro stesse legittime rivendicazioni, è costretto a dichiarare che lo sciopero nell'interno degli stabilimenti e delle aziende continua anche nella giornata di domani, 18 corr., con modalità più rigide

Il Comitato ritiene di dover porre il Prefetto, quale rappresentante del Governo Repubblicano, munito quindi del più alto potere morale oltre che del potere amministrativo e politico, di fronte all'atteggiamento antisociale assunto dall'Unione Industriale, che può essere considerato come provocatorio al cospetto delle condizioni di reale necessità delle classi lavoratrici e quindi di effettivo nocumento alla tranquillità pubblica ».

Le esclusioni

Con l'intento di inasprire quindi il proseguire dell'agitazione estendendola anche ad altre categorie di servizi pubblici, prima escluse, la C. d. L. stabilisce ancora:

« Sono esclusi dallo sciopero gli addetti alle seguenti attività: alimentazione, industrie a fuoco continuo, industrie chimiche con lavorazioni a ciclo continuo, servizi pubblici (acqua, gas, elettricità, telefoni, FF. SS. e telegrafi), servizi sanitari e farmaceutici, trasporti (solo per l'alimentazione), commercio generi alimentari (limitatamente alle prime ore del mattino), ristoranti, giornali quotidiani, giornale radio, monopolio di Stato (solo per la distribuzione dei sali), pompe funebri, nettezza urbana, servizi municipali.

Devono pertanto effettuare lo sciopero anche: Il personale delle tramvie urbane (effettueranno solo le corse dalle 5 alle 8,30), il personale delle tramvie interurbane (effettueranno solo le corse prima delle 8 e dopo le 20), i dipendenti dell'Arsenale e della Manifattura Tabacchi, il personale delle Banche degli Istituti di credito e delle Assicurazioni, il personale delle Poste (compresse le ricevitorie, esclusa la succursale n. 1 per il pagamento delle pensioni), il personale degli esercizi pubblici, dell'U. A. e dell'U.P.I.C., i dipendenti delle imprese di spettacoli e divertimenti. Sciopereranno pure tutti gli addetti ai servizi ausiliari di manutenzione

I commercianti

« Si precisa inoltre che i negozi di panetteria e di alimentari in genere devono restare aperti nelle ore antimeridiane fino alle 12. Si invitano i proprietari di negozio a voler procedere alla chiusura, dopo tale ora, quando i dipendenti lasceranno le aziende.

« Gli addetti alle aziende commerciali non sono tenuti a rimanere sul posto di lavoro, ma possono abbandonarlo dopo aver fatto l'atto di presenza all'orario normale d'entrata in servizio.

In quanto alla cronaca della giornata di ieri, è nostro dovere riconoscere che lo sciopero si è svolto regolarmente in tutta la provincia, secondo le disposizioni emanate dal Comitato della Camera del Lavoro. In città tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato occupavano i loro posti di lavoro negli stabilimenti, negli uffici, nelle ditte e nei negozi, e testimoniano lo sciopero bianco.

Il più grande fermento, sebbene contenuto nei limiti d'una rigida legalità, regnava avanti la Cittadella. La circolazione e il traffico erano pressochè interrotti. Alle 9 le vetture tramviarie si dirigevano alle rimesse e la città risultava d'un subito spopolata. Non era certo in questo che caratterizza di solito la giornata cosiddetta festiva. A mezzogiorno anche la radio tacque: il silenzio venuto sulle onde interrotto per trasmettere il giornale radio e per comunicare la deliberazione presa dalla C. d. L. che riunita le Commissioni Interne per le 14 del pomeriggio. I giornali della sera non uscirono.

Intanto l'attività dei dirigenti degli organismi sindacali non era venuta meno. In mattinata una delegazione di operai si recava in prefettura, per invitare il Prefetto che il Comitato di Sciopero accettava la proposta concretata nella prima ora del giorno dall'Unione Industriali, di inviare a Roma una commissione di tre membri dell'Unione e tre della C. d. L. per portare alle rispettive Confederazioni la discussione sulla vertenza e sollecitare una risoluzione di carattere urgente. Il Comitato di Sciopero designava i suoi rappresentanti in Allodio della « Parsochè », Mosso della Trasvia Municipali e Davico della « Savigliano ».

Verso mezzogiorno il dottor Ciotola si faceva premura di avvertire la Camera del Lavoro che l'Unione Industriali aveva ricevuto una comunicazione telefonica da Roma, con la quale la Confindustria annunciava che lunedì 22 si sarebbe iniziata la discussione dei problemi torinesi su piano nazionale con la partecipazione di Commissioni degli Industriali della nostra provincia, e che nello stesso giorno sarebbero state riprese le trattative con la C.G.I.L. Il Prefetto rendeva pure noto di aver inviato una lettera all'ing. Piorio, per invitare gli industriali a desistere dal loro irrigidimento circa le rivendicazioni dei lavoratori. Si riservava di rimettere a conoscenza della C. d. L. la risposta definitiva dei datori di lavoro, e richiedeva che nel frattempo venisse sospeso l'agitazione.

La tendenza democristiana

Mentre si riunisce la Giunta Esecutiva dell'Unione Industriali per esaminare l'invito del Prefetto, alle 14 si svolgevano alla C. d. L. l'assemblea della C. I. Aprivano la discussione Montersini, Carnino e Eusebio, i quali, informati i presenti della nuova trattativa in corso, proponevano di rinviare le deliberazioni, in attesa della risposta degli industriali che avrebbe dovuto essere trasmessa dal Prefetto Ciotola.

Alla fine dell'assemblea la tendenza democristiana radicata va un suo ordine del giorno col quale, per precisare la responsabilità, dichiarava di essere propensa ad uno sciopero circoscritto nel tempo e prefissato come una dimostrazione di forza. Affermava che lo sciopero ad oltranza poteva essere inteso come un sistema di debolezza, si da condurre le rivendicazioni operaie ad un vicolo cieco, mentre la stessa protrazione dello sciopero minacciava di aumentare il danno e il rischio dei lavoratori senza un'adeguata corresponsione, e poteva far anche degenerare l'agitazione fuori dello stretto carattere sindacale. Proponeva in ultimo di cessare lo sciopero in attesa delle deliberazioni del supremo organismo sindacale e del ritorno dei tre segretari della C. d. L.

Cuscinetti a sfere rubati per un importo di 20 milioni

Perchè il maresciallo Nuvoloni si era dedicato a questo commercio? - Per arrestare ladri e ricettatori

Un altro buon colpo, da aggiungere ai numerosi che gli han dato giusta notorietà, ha fatto ieri il maresciallo Nuvoloni con l'arresto di una quindicina di individui i quali da alcuni mesi commettevano furti nella fabbrica di cuscinetti a sfera di Villar Perosa, sottraendo materiale per un importo di oltre 20 milioni complessivamente. Alle indagini hanno collaborato l'Arma di Pinerolo e quella di Pinasca. In possesso di alcuni indizi il maresciallo Nuvoloni giorni or sono si recava in un caffè del centro dove si abboccava con un individuo che esibiva campioni di cuscinetti a sfere e fingeva di contrattare l'acquisto di una partita del materiale offerto. Ma dopo poche parole lo fermava e, interrogatolo, riusciva a stabilire che autori dei furti erano i fratelli Antonio e Francesco Gangemi e il loro cognato Pietro Cortino di Villar Perosa e impiegati nella fabbrica. I ricettatori sono stati identificati nei torinesi Enrico Gargiulo di 30 anni, Pietro Liprandi di 34, Adolfo Agnarelli di 30, Mario Brusa di 25. Di altre sei persone implicate nei furti non è per ora possibile fare i nomi. Tutti sono confessi, meno di Liprandi rimanente nel conto suo gravino accuse specifiche.

Dalla refurtiva una minima parte soltanto è stata ricuperata nelle abitazioni del Cortino, di Francesco Gangemi, dei Ramella e del Brusca, poichè essendo offerta a prezzi irrisori, veniva immediatamente smerciata. Risulta che grosse partite di cuscinetti catalogati dalla Stv a 450 lire l'uno, sono state vendute a commercianti, che le hanno portate nel Sud, al prezzo irrisorio di 50 lire!

Filosofando ruba tre quintali di zucchero

Il droghiere Alessandro Vitali con negozio in corso Re Umberto era riuscito a raccogliere, comprandolo a Genova, un certo quantitativo di zucchero bianchissimo: tre quintali racchiusi gelosamente in altrettanti robusti sacchi, a disposizione dei clienti più facoltosi. La scorsa settimana un tizio, distinto e disinvolto, dotato di sciolta parlantina filosofica, si presentava al Vitali contrattando tutto lo zucchero a 1130 lire il chilo. Al momento di pagare, il tizio, mostrandosi addirittura seccato, dichiarava di non avere con sè il portafoglio. « Mi mandi un fattorino con lo zucchero sino a casa e io consegnerò a lui le 320 mila lire ». Il Vitali acconsentiva. Ma l'altro, con una dialettica davvero formidabile, convinceva poi il fattorino a ritornare dal padrone senza aver ritirato un soldo: il Vitali furibondo si precipitava alla sua ricerca, ma senza alcun risultato. Denunciata la cosa alla polizia, il tizio — di cui per ora si tace il nome in quanto si indaga per scoprire i suoi complici — veniva rintracciato ed acciuffato dagli agenti. Il truffatore si esibiva per l'ennesima volta in brillantissime acrobazie oratorie: le quali però non convincevano il commissario, ragion per cui egli finiva in carcere. Lo zucchero non è stato recuperato.

Gli autori d'un grosso furto identificati dai carabinieri

Gli autori del furto di stoffe per un valore di quattro milioni, commesso in via dei Mille 20, la notte dal 5 al 6 marzo scorso in danno della ditta di Irene Solaro, sono stati identificati dai carabinieri della « Po sezione ». Essi sono: il pregiudicato Carlo Fossio abitante in via Gordini 6 e Rosario Calogero in Luigi di 24 anni, in carcere per associazione a delinquere, furti aggravati, detenzione d'armi, e Primo Visconti ucciso l'aprile scorso mentre tentava di rubare nell'alloggio dei fratelli Denis in via Verres. Una dei ricettatori, il pregiudicato Giovanni Rolando è in carcere per tentata rapina, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo d'armi. Altre quattro persone sono state denunciate

Grave furto sventato da un cittadino dell'ordine

Contrariamente a quanto avevamo appreso in un primo tempo dalla polizia, siamo ora in grado di fornire più esatti particolari sul colpo alla ditta di Stelle Bassino e C. in via Cavour 45. In realtà non si è trattato di furto, ma bensì di tentato furto: alle 4,30 il cittadino dell'ordine Ernesto Cravero udiva rumori sospetti provenire dal negozio, mentre, giunto da via Giolitti cercava di sorprendere i testimoni, contorno rinculando a fuggire da via Cavour. Nulla era stato asportato: l'ottima gli acconsentiva avevano rinchiuso nel centro del locale pezze di stoffa per un valore di 800 mila lire. Il Cravero, uscito poi sulla strada, fermava un individuo sospetto, il sarto Mario Audisio, di 31 anni, abitante in via Feletto 16, che riusciva però a sfuggirgli poco dopo. L'quale dichiarazione ci ha fatta la signora Giovanna Bastino.

Gli assassini del ten. Carli

Due giovani fascisti nella gabbia delle Assise Straordinarie e un terzo latitante: Gaschino Aldo di Ferdinando, di Torino, e Zeves Ercole di Ernesto, residente a Lonate Pozzolo i due primi e Talmon Mario di Luigi il terzo. Il Gaschino è imputato di avere, volontario nella Guardia repubblicana, col grado di capitano, organizzato e diretto rastrellamenti nella media valle di Susa. Gli si imputa specificatamente di avere ucciso il partigiano tenente Carlo Carli, studente universitario, il quale l'8 settembre essendo ufficiale dell'Esercito passò nelle file dei partigiani, al comando di una valorosa formazione. Uscendo da un caffè di Avigliana, dove s'era recato per abboccarsi con alcuni patrioti, veniva riconosciuto e ucciso proditoriamente da un gruppo d'armati alle dipendenze del Gaschino. Costui è altresì imputato di rastrellamenti al Passo della Tina e all'Abetone col battaglione degli allievi ufficiali della G.n.r. ch'egli comandava nelle operazioni. Il Zeves è imputato di avere partecipato al rastrellamento d'Avigliana agli ordini del Gaschino. Il Talmon, capitano anch'egli nella g.n.r. è imputato di concorso nel rastrellamento d'Avigliana e di avere permesso il vilipendio del cadavere del povero Carli, nonchè di avere fatto parte del Tribunale Ordinario di Torino nel processo che condannò a morte i partigiani Galoppi Almone e Oppezzo Giuseppe. I due imputati presenti negano di avere partecipato all'azione di Avigliana e quello latitante ha fatto sapere anche lui che non c'era.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Gaschino e del Talmon a 30 anni di reclusione, e l'assoluzione del Zeves per amnistia (Presidente Bruno; P. M. Maggia; canc. Gilforte; difesa avv. Degasso, Torchio, Zanone e Baravalle; Parte Civile per il padre del Carli avv. Signorini). La sentenza nel pom.

Una rapina a Volpiano

Il carrettiere Francesco Bigano mentre si dirigeva alcune miglia oltre Volpiano, era fermato da due ceffi dall'apparente età dai 25 ai 30 anni dei quali due erano armati di pistola e gli altri di mitra. Il Bigano così subito di che si trattava e consegnò immediatamente i portafogli — non c'era altro da fare — quando i banditi gli lo richiesero. Costoro, fatto il colpo, si allontanarono in direzione di Settimo.

Il bimbo malato e la bicicletta rubata

L'operaio Francesco Meinardi, abitante in due stanzette a terreno in via Giorgio Catti 2, ha un un bellissimo bimbo di 18 mesi malato. Nei giorni scorsi lavorando dal lavoro, egli aveva appoggiato la sua vecchia bicicletta all'ingresso ed era subito entrato in casa per vedere il bimbo che il medico aveva poco prima visitato, ma quando uscì la bicicletta era sparita. Fu una desolazione. Rappresentava per lui il risparmio del tram. Un ingegnere che vuol mantenere l'incognito segnalando il caso, scrive: « Ho visto il Meinardi piangere come un bambino e poichè lo conosco per un gran galantuomo sono stato preso da viva compassione per lui ». E l'ottimo ingegnere ha acclusa nella lettera mille lire, pregando di non dire da chi gli venga la somma. La distinguenda che ha scritto la lettera dell'ingegnere, signora Maria B... si è commossa ed ha aggiunto per conto suo cento lire. La somma non basta per acquistare al Meinardi un'altra bicicletta anche vecchia, ma servirà per le cure del bimbo, poichè il medico ha ritenuto necessario un consulto. Se poi il padre si commuovesse anche lui... ma è chiedergli troppo.

L'avv. Neri presidente di sezione alla Corte d'Appello

L'avv. Mario Neri ha preso possesso della sua nuova carica di Presidente della Sezione Penale della Corte d'Appello di Torino. L'avv. Neri, già giudice al nostro Tribunale, non volle mai iscriversi al partito fascista verso cui anzi non nascose mai la sua avversione. Nel 1928 fu radiato dalla magistratura perchè implicato in un complotto antifascista e al diede all'esercizio della avvocatura, esteso anche in questa sua attività privata per cui subì il carcere e il confino.

Per più rapidi collegamenti fra Torino e Roma

La Giunta della Camera di Commercio ha esaminato nella sua ultima riunione il problema dell'allacciamento ferroviario della nostra città con la capitale, che permane ancora grave in quanto una sola corsa giornaliera della durata di circa 21 ore collega Torino con Roma. Ha preso atto della progettata nuova coppia di treni diretti Torino-Milano in coincidenza con rapidi notturni Milano-Roma, soluzione questa non adeguata, ed ha provveduto ad interessare personalmente il Ministro delle Comunicazioni e la Direzione Generale delle FF. SS. affinchè Torino venga portata, nei riguardi delle comunicazioni, con la capitale, almeno nella stagione degli affari, propizia di regione a potersi fruire di rapidi e diretti collegamenti.

I tipografi dei giornali sciopereranno sabato?

I poligrafici si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria alla C.d.L. ed hanno dato la loro piena adesione all'agitazione che sta conducendo su piano nazionale la Federazione dei Poligrafici e Cartai per indurre la corrispondente Associazione degli Industriali a recedere dalla posizione di irrigidimento assunta nei confronti delle rivendicazioni operaie. A questo proposito sembra che anche i poligrafici dei giornali quotidiani entreranno in sciopero sabato

I dirigenti sindacali parlano ai lavoratori

Alle 18 dalle vie che convergono sull'ampio piazzale, gli operai hanno cominciato ad affluire a frotte, preceduti da gruppi di ciclisti, via via diventando sempre più numerosi fino a formare veri cortei.

La piazza in breve fu gremita. Il solo a tratti faceva a nascondarella con le nubi che veleggiavano pigramente e durante le ultime schiarite tutta quella folla s'accendeva di riflessi abbaglianti. Molti avevano trovato rifugio all'ombra dei vicini altri s'erano arrampicati sulle piante; sugli spalti della piazza una spessa corona di dimostranti chiudeva come in una palpitante cornice il quadro veramente imponente. Pochi cartelli emergevano da quel mareggiare di teste. Non v'era allegria e ciascuno, col vicino, scambiava poche parole di circostanza. La stessa grandiosità dell'adunata significava e rilevava la gravità della situazione: oltre centomila persone erano presenti.

L'attesa si fa lunga; talvolta nessun segno d'impazienza; qualcuno in altra parte, in quello stesso momento, stava dibattendo le grosse questioni dell'ora. Finalmente un applauso che s'estende via via a tutta la folla con un crescendo di fragorosa grandinata, accoglie i rappresentanti della C. del L. che s'affacciano ad un balcone e, ristabilito il silenzio piange a tutti la voce dell'oratore attraverso l'amplificatore. Dopo il saluto di Malberti, prende la parola Carnino della Fiom. In breve egli riassume i termini delle questioni che hanno portato all'agitazione delle masse: Premio della Repubblica, ferie e festa infrasettimanali, compagnia del premio di liberazione.

Illustra poi le varie fasi delle discussioni (da noi già tempestivamente pubblicate) tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e l'Unione Industriali, discussioni che non hanno trovato un piano d'intesa per l'irrigidimento di questi ultimi su posizioni negative. « Per non dire del premio della Repubblica — ha continuato Carnino — che dovrà esser corrisposto per provvedimento governativo, e delle altre questioni di carattere nazionale che verranno trattate prossimamente a Roma, abbiamo chiesto in ultima istanza ai datori di lavoro, un accenno agli operai sulle rivendicazioni locali, da definirsi con trattative dirette, ma anche questo ci è stato negato ». A questo punto è stato deciso lo sciopero — ha soggiunto l'oratore — dal quale però abbiamo escluso alcune categorie per assicurare alla cittadinanza i servizi pubblici. Se essi devono continuare però noi ci vedremmo costretti a irrigidire le nostre posizioni con spiacevoli conseguenze che ne deriverebbero.

Poche parole ha detto quindi di Enrico della D. C., poi Ostagno ha riconfermato il diritto dei lavoratori di rivendicare nelle fabbriche da loro stessi difesi nei momenti tragici della nostra vita nazionale. « Gli industriali — ha soggiunto — dopo un periodo di discreta comprensione, si sono ora invece avviati verso una sempre più decisa intransigenza. La lotta di classe è ormai in atto e gli operai sono decisi di condurla a fondo, uniti e disciplinati ».

Dopo l'imponente comizio, il Comitato di Sciopero si adunava nuovamente verso le 18 alla C. d. L. per esaminare la risposta data poco prima dagli industriali al Prefetto Ciotola e che è può sintetizzare in questi termini:

« La Giunta dell'Unione comprende perfettamente i motivi che hanno indotto V. E. a tentare un ultimo avvicinamento nell'attuale vertenza; purtroppo le ragioni già esposte nelle precedenti lettere hanno un valore determinante.

L'impossibilità per la maggioranza delle aziende di far fronte ad oneri imprevisti non consente alla Giunta di ordinare alle associate pagamenti straordinari, senza che ne venga assicurato il preventivo finanziamento ».

Prima visione della conferma del rifiuto da parte degli industriali, i dirigenti sindacali deliberava di insistere nello sciopero.

Per le prime ore di stamane è intanto fissata la partenza per Roma della delegazione di industriali e lavoratori invitati a trattare al convegno della Confederazioni.

ANNONARIA

I pacchi di pasta in arrivo nei negozi il luglio e tutti i tesserati della città. Le razioni supplementari verranno assegnate con la prossima distribuzione di un altro chilogrammo di pasta. Si inizia la distribuzione delle cartoni 17a, 18a, 19a e 20a. Si ricorderanno i primi 15 buoni generi da mercoledì 17 luglio.

OGGI ALLA RADIO

Programma N. - Ore 7, 8, 12, 14, 18, 20, 23, 23,30; Notizie - 13,15; Orchestra Zeme - 14,35; Listini borsa - 17,30; La voce di Londra - 19; Lirica soprano Cecilia Mardini - 19,25; Musica leggera - 19; La voce dell'America - 19,30; La voce del lavoratore - 19,45; Attualità sportive - 20,01; Orchestra Cetra (Musica) - 21; « La corsia delle mogli », di Mathes - 22; Oggi a Montecitorio - 23,17; Il gioco svizzero.

Programma R. - Ore 13; Quintetto della mamma - 13,30; Ugar: Studio delle sei « Falstaff » - 20; Berlioz: « Il suo compleanno - 20,30; Violista Alessandro Spadoni - 21; Recital musicali; pianista Pancho - 21,25; Sinfonia di Vecchi - 22,45; Vecchia Napoli - 23-02,30; Ritmi musicali e canzoni.

STATO CIVILE

Vigilio Pietro m. Comi, a. 59; Incaminato Bruno, a. 16; Guido Caterina, a. 16; Bertinetti Giovanni, a. 60; Turcato Tommasina, a. 60; Voglino Pierluigi, a. 7; Donnino Francesco, a. 66; Romano Caterina ved. Rocca, a. 79; Giacomino Giovanni, a. 44; Travia Mara, a. 27; Pastoni Angela, a. 73; Croce Brigida m. Bonacci, a. 80; Zanghia Eduino, a. 47; Pantino Ermia, a. 61.

Scuole

ESAMI AUTUNNALI

L'ISTITUTO PESCIANI

Corso Francia n. 3 - Tel. 40-620 tiene corsi diurni e serali di preparazione. Ricapitolazione rapida e completa di tutte le materie per ogni ordine di studi, inferiori e superiori.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO e in tutte le località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta TESTA MARIO via Nizza 64 (Telefono 61-435) Partenze giornaliere: ore 14. Uguale servizio per Asti e Milano.

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti scimi per Firenze e tutta Toscana di mesci e pacchi. Corso Napoli 48. Tel. 21-000, 21-008.

Segnalo la Crenca

AMARONESI

Piazza Castello 51 (1° piano). *La Sartoria di Sfoccia.*

La Sartoria che vi fornisce ottimi tessuti e ve ne garantisce la perfetta lavorazione.

La Sfilo rinomata per tutto l'abbigliamento maschile.

« DELBANTO »

« La firma specializzata per le confezioni di fiducia ».

Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure. v. Roma 983 eng. *Piazzetta Chivie.*

HELENE

è la nuova casa di confezioni per signora che presenta quanto di più originale ha creato la moda.

P.za Carignano 6 ang. *Pr. Amedeo.*

MACCHINE PER CUCIRE

a prezzi di vera convenienza.

Mobili adattabili a macchine usate. Busso, *via Carlo Alberto 18.*

TRAVERS - MOBILI

liquida matrimoniali, sale Rinascimento, Barocco, 900, fabbricazione 1945; Appreditale *Monte Pietà 22.*

ORO - CHIC

acquista, a prezzi massimi, Candelotti, *via Saluzzo 12* - Torino. Gioielleria, oreficeria di fiducia.

Teatri e cinema d'oggi

MICHELOTTI: 21 « Acqua cheta ».

ROTONDA MODA: Danze 16 e 21.

Terrazzo Super. Taberia ore 23.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21.

GALETTA DANZE: ore 16 e 21.

CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.

PAGODA DANZE: ore 21. Concerto dell'orchestra Gismelli.

LIDO CAV.: Matinée danzante.

EDEN DANZE: 21 Orch. Bobilia.

Cinema

VITTORIA: « Mia sorella Evelina » con Rosalind Russel. Ult. 22.

AMBROSIO: « Nuovo orizzonte ». Lawrence Olivier, P. Way. U. 23,15

DORA: « Il grande silenzio ». L. Young, Allan Lane. Ult. 22.

AUGUSTUS: « Incontro nel buio » con James Mason. Ult. 22,15.

DORIA: « Notte d'avventura » e « Incontro Joe Louis-Billy Conn ».

IDEAL: « Partita d'amando ». Marlène Dietrich, M. Auer. Segue Documentario. Ult. 22.

SUPERCINEMA: Maestri di ballo. (Oric-Croc). La grande combattente in technicolor.

LIRICO: « Nagana ». Mirna Loy e Melvyn Douglas. Ult. 22,10.

ALPI: « La conquista del West », con Jean Arthur e G. Cooper.

ARTI: « Tesoro segreto Tazza ».

ELISEO: « Avventura al Marocco ».

Palermo: Nessuno sanna indietro.

P. NUOVA: Sguardo implacabile.

REGINA: « Il grande valser ».

BRESCIA: Carovana d'oro. Var.

NUOVO: « Eroi della montagna » e « Turandot ». Lire 18.

SOCIALE: « Baciami coi ». Auer.

Olimpia: « Il vascello maledetto ».

FREJUS: « Luna nuova ». Var.

L. Paolo Avventura al Grand Hotel

Piemonte: « Sesso due bandiere ».

VINCIGLIO: Cerco il mio amore.

IMPERIALE: « La falena ». Var.

RADIUM: « Segnali nella nebbia ».

ITALIANO: « Orso premio ».

ODEON: « I due combattenti ».

AURORA: Americano in vacanza.

Esperia: « La grande menagerie.

COLOSSEO: La donna del giorno.

ASTRA: « L'inafferrabile capitano.

LUX: Le sei mogli di Enrico VIII.

C. Laughton, M. Oberon. U. 21,50

OGGI al LIRICO

MIRNA LOY

MELVYN DOUGLAS

famosa irresistibile coppia in un film esotico

NAGANA

che si svolge in un'atmosfera africana, ricchissima di contrasti.

Violenza di passioni nella violenza della natura.

Dom. pomeridiane: Ore 15,3; min. 14,7; bar. 20,0; prec. 710,3; ass. 71 %; vento sud deb.; cielo quasi sereno.

BORSE

Mercato fermo ed attivo; chiusure uniformi. Le migliori disposizioni esistono ieri sono andate oggi orientamenti in modo maggiormente accentuato. I progressi ulteriori hanno colpito i titoli ricostruzione e quelli elettrici, ma un discreto numero di affari hanno avuto per oggetto i diritti ordini di acquisto affluiti fin dall'apertura. La riunione vide un andamento alquanto regolare ed abbastanza; i lievi assestamenti in chiusura si ritirarono presentati ai massimi della giornata. Cambi: i Buoni del Tesoro dominando il Redimibile 3,50 % e la Rendita 5 %.

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1020; New York 625; Svizzera 153.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend. 3,50	87,500	87,50	Ed. Mont.	5500	5500
Rend. 5 %	98,50	98,75	Elettr.	445	445
» 4 %	99,300	99,75	Marconi	3120	3200
Rend. 3,50	87,25	87,40	Ceramica	1250	1250
Rend. 5 %	97,75	97,75	Fabbr.	1350	1350
» 4 %	99,50	99,50	Pirelli	3000	3000
Rend. 3,50	87,25	87,40	Cotonif.	1357	1357
» 5 %	97,75	97,75	Meridion.	2700	2810
» 4 %	99,500	99,500	Edison-V.	815	815
Rend. 3,50	87,25	87,40	Ital.	1850	1850
» 5 %	97,75	97,75	Mont.	1250	1250
» 4 %	99,50	99,50	Fondi	1150	1142
» 3,50	87,25	87,40	Ilva	2000	2000
» 5 %	97,75	97,75	Assic.	7775	7775
» 4 %	99,50	99,50	Weri.	1900	1900
Buoni	99,70	99,80	Borgo	10650	10650
Buoni	994	994	Fiat	4150	4187
Buoni	995	995	Cotoni	6200	6200
Buoni	998	998	Piaggio	1875	1850
Buoni	995	995	Pirelli	1450	1500
Buoni	996	995	Chimici	1050	1120
Buoni	973	973	Cir	1317	1315
Buoni	975	975	Prog.	1075	1075
Buoni	970	970	Solvay	975	980
Buoni	968	968	Lanza	1500	1750
Buoni	968	968	Safit	1300	1295
Buoni	975	975	Aziz.	184	184
Buoni	968	968	Ente	320	320
Buoni	968	968	Mon.-z	1250	1250
Fondi	7500	7500	Tubes	2600	2702
Fondi	21100	21100	Azuni	1345	1400
Fondi	6450	6450	Sim.-r	744	749
Fondi	1225	1230	Sim. P.	1402	1360
Fondi	3215	3217	Unich.	970	970
Unic.	3750	3750	Fiat-r	385	389
Unic.	73 25	77 25	Unic.	975	985
Unic.	1367	1370	Ami-r	2100	2100
Unic.	345	345	Elba	1400	1400
Unic.	440	440	Elect.	2000	2000
Unic.	2100	2100	Cot.	1170	1190
Unic.	1250	1225	Borgo	2700	2670
Unic.	450	450	Ilva P.	1450	1500

Obbligazioni: Rimar. dello stato: stazione 7500-7550; marzo 5075-5000; diverse serie varie: valutaria 1200; diverse serie 425, Prestito nazionale 121-122; Buoni Tesoro quinq. 1,45-1,45.

L'Ente Assistenza ortani dei lavoratori colpiti per infortunio sul lavoro invia 4000 bambini fra i 6 e i 12 anni alle cure climatiche. Informazioni: Istituto Naz. Infortuni, via S. Francesco d'Assisi 33.

E' tornato a Dio, portando con sè l'infinito amore di mamma e papà

Corrada Rossetti

di anni 31

quasi figlia adorata di Antonietta Bertin e di Ercole che straziati La piangono unitamente ai nonni, zie, zii, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte ai funerali che avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Balme 1 bis.

La Ditta Ercole Rossetti, calzature, via XX Settembre 3, annuncia la perdita della Signorina CORRADA unica figliola del Titolare.

I proprietari della Ditta Rossetti Corrado, calzature, piazza Vittorio Veneto 3, annunciano la perdita della cara figliuola CORRADA tanto amata anche dai cugini Carla e Giancarlo.

La Ditta Rossetti C. di via Duchessa Jolanda 4, calzature, annuncia l'immatura perdita della nipote e cugina CORRADA.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-013

Il giorno 16 luglio alle ore 23 munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, dopo lungo sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Pigliono Michele

di anni 64

impiegato autotrasp.

chiudendo la sua laboriosa esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Taborin, i figli: Riccardo, Edoardo (dal suo letto di degenza) che tanto amava il suo papà, Emilio, Maria, Lina, le nuore, i nipoti, il fratello Xaverio, la sorella Gilda col marito, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellalfero d'Asti il 20 luglio alle ore 9 e la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (3

Gli impiegati e le maestranze dell'impresa Pigliono Edoardo partecipano viva parte al grave lutto del titolare per la morte dell'adorato padre. (8

Improvvisamente chiudeva la sua nobile vita tutta dedicata agli affetti familiari

Caterina Romano v. Ricca

Costernati ne danno il tristissimo annuncio i figli Margherita ved. Merino e figli, Laura col marito Dott. Gino Settimello, Emma ved. Matta e figli, Isabella e Lorenzo; fratelli, sorelle e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 16,50 partendo da piazza Maria Teresa 3. Si prega di non inviare fiori.

Il Consiglio d'Amministrazione della C.A.T. - Sport e Moda, la Commissione Interna, impiegati e maestranze si associano con profondo dolore al lutto che ha colpito il Consigliere Sig. LORENZO RICCA.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-013

Lontano dalla sua casa ieri sera improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari in Costigliole S.

Lucia Allaman n. Fillia

di anni 74.

La piangono inconsolabili la figlia Elda col marito Giuseppe Carbonero e l'adorato Franco; la cognata Anna; i congiunti tutti e gli affezionati mezzadri Bertana.

Costigliole S, 17 luglio 1946.

La cara Salma verrà trasportata a Bronzasco dove seguirà lunedì i funerali oggi giovedì, alle ore 9.

Il ringrazia fin d'ora tutti coloro che parteciperanno al dolore dei famigliari vorranno pregare per l'anima buona della cara scomparsa.

Impr. Pompe Fun. Fanga, Saluzzo, tel. 99

I Signori Scout, gli Esploratori del Corpo Nazionale G.E.I. ricordano commossi il loro Dirigente di Reparto

TENENTE MEDICO

Enrico Bresino

che sacrificò la sua giovane vita sull'opera di umano soccorso ai compagni del gruppo di partigiani di Orsiera in Rumia. (125376

Abbracciano riverenti le loro bandiere al Fratello Scout caduto nell'adempimento del dovere.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, spirava il

CAV. TEN. COLONNELLO

Luigi De-Rossi

Accorati lo piangono: la moglie Eugenia Rissi dei Ferroz, la figlia Gemma Pianzini Carrozzeli, i cugini Valli, Tizzatti, Carrozzeli, cognati e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto si dà il triste annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 16 luglio 1946.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-222

Le famiglie Rostagni, Bava, Biagino, a funerali avvenuti, annunciano il decesso del loro caro

Novarese Giuseppe

(PINOCCHIO)

avvenuto il 15 luglio 1946.

La Messa verrà officiata il 19 c. m., alle ore 7,30, nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice.

Lo presente serve di ringraziamento a tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia. (A

Il giorno 14 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ida Colombo n. Grassi

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti il marito Vittorio; i figli Bruno e Flavio; i fratelli Ernesta, Roberto e Norma, congiunti, cugini, nipoti e parenti tutti. E

Chialamber

Suicidio di una pipa

L'altro giorno una mia pipa si è uccisa. M'intenda bene il lettore. Si è tolta volontariamente la vita, ha commesso suicidio. Stava sulla mensola del camino, insieme ad altre cinque, nell'apposita rastrelliera; io leggevo poco discosto, in poltrona; un lieve alito di vento veniva dalla finestra spalancata sulla terrazza, ma senza violenza alcuna, e tale che appena faceva fremere il mucchio dei giornali del mattino posati accanto a me. Ed ecco che d'un tratto odo un rumore secco e un tonfo; alzo gli occhi dal foglio, e vedo vuoto uno degli intagli della rastrelliera; abbasso lo sguardo al suolo, e vedo il bocciòlo di una pipa di radica che qualche mese fa mi era giunta in dono dall'America. Solo il bocciòlo, intendo, che altri dicono fornello o camino, con il suo breve becco, e nell'imboccatura di questo un pezzo del manico dal bocchino (chiamato altresì cannuccia); ma il bocchino, o la cannuccia, dov'è? Cerco sul pavimento, guardo sotto alla poltrona e ai mobili; non ce n'è traccia. Mi avvicino alla mensola del camino, per rendermi conto come la pipa sia caduta, e con maraviglia vedo il bocchino giacere sulla mensola stessa, a qualche distanza dalla rastrelliera. Ed ho subito l'illuminazione di quello che è successo; non che la pipa si sia rotta per la caduta (alla quale del resto non si potrebbe assegnare alcuna causa naturale); no, si è *spezzata da sè*, con atto violento, prima di cadere; e mentre il bocchino per la veemenza del colpo è balzato in aria e dopo una breve traiettoria di trenta o quaranta centimetri è ricaduto sul piano stesso del camino, l'altra metà della pipa, perduto l'appoggio sulla rastrelliera, è tonfata al suolo. La pipa in parola si è tranciata l'esistenza sua sponte.

Ora — per quanto incline, dalla lunga consuetudine che ho con esse, ad attribuire una sensibilità ed un'anima alle pipe, e ne conosca i capricci che potrei definire umori o certi bisogni che vorrei chiamare vizi, ed un tal quale loro calor naturale che non ha nulla a che fare con quello cagionato dalla combustione del tabacco — al fatto del suicidio non avrei mai pensato, se non avessi terminato da poco di leggere un dotto e lirico saggio di Dino Buzzati ed Eppe Ramazzotti, intitolato *Il libro delle Pipe;* bellissima edizione numerata di Carlo Pastore in Milano, con disegni degli autori incisi in legno da Giuseppe Molteni. In questo libro la difficile materia è trattata con competenza e rispetto per la storia e per la tradizione; un intiero capitolo è dedicato al borbottio ed al gorgoglio (che quando non ha per motivo la scarsa pulizia dello strumento è stato attribuito da antichi studiosi agli influssi lunari; scusabile errore, che gli autori sanno bene confutare), un altro alle sette qualità delle pipe di schiuma, un altro alla difficile arte dell'annerimento; nè mancano citazioni e illustrazioni delle pipe preistoriche, delle pipe parlanti di Edimburgo, delle pipe musicali, della *pipa a rotelle* (della quale vien data la figurazione con questo commento: « l'usava nella sua tarda età l'ammiraglio Nicolò Fardi di Grivodena: un vecchio amico di casa, ora funzionario a riposo, ci disse di avere spesso incontrato l'ammiraglio per le vie della sua città; seduto sulla carrozzella egli spingeva la pipa a rotelle innanzi a sè, alternando piccoli sbuffi di fumo a frasi indistinte, fra cui ricorrevano (data la sua balbuzie) « Trop... trop... trop... troppe donne sode! », e « Cri... cri... cri... cribbio »; e pareva un grillo), etc. etc.

Ora nel capitolo dedicato alle Pipe fantasme gli autori parlano dei malefizi che possono determinare al suicidio; fra cui:

1. *Trascuratezza da parte del proprietario;* solo in pipe ipersensibili e pessimiste, che non credono a un migliore avvenire.

2. *Annerimento difettoso,* che mortifica la vanità quasi femminile delle creature.

3. *Tabacco che non sa' loro a genio,* o anche il cangiar troppo sovente di tabacco, il che pare sovraeccitarle.

4. *Sentimento di razza.* Vi furon casi di Pipe in candida schiuma, che fumate da negri si spezzarono.

5. Etc.

Ora quale motivo può avere indotto quella mia pipa al suicidio? Non era una pipa Dunhill, o altra nata in Albione (tale si può definire, anche se fatta di radica d'erica calabrese o di Terracina; chè la lunga stagionatura, di lustri e di decenni, in quel caliginoso clima, fra quella gente saturnina, ha annebbiato nella radica ogni sentimento originario, l'ha per così dire spacsata; cosa che veggiamo talora avverarsi in gente nostra tornata in patria da esilii più che ventennali); non era, dicevo, pipa nata in Albione, ove la spleen può indurre ad atti disperati; ma mi veniva dal gaio e giovane paese d'America, e mi pareva solida e pratica e senza ubbie. Non, per intenderci, nervosa come una mia cara pipetta comperata in Etiopia, di legno di maracca, con cannello cortissimo; della razza delle pipe naturali, di cui dicono i novraccitati autori « sono pipe piccole, non variabili molto e d'estro bizzarro col mutare del tempo ». Questa soffre di gelosia; ne mi avviene di fumarla quando una certa persona viene a rallegrare i miei vespri solitari e si siede conversando nella poltrona dirimpetto, questa pipa, di solito docile e silenziosa, incomincia a borbottare e mi sbruffa amarissima morchia sulla lingua; e sì che io pulisco le mie pipe ogni quarto di luna nè lascio loro il tempo di adunare nel cannello alcun fetido umore. No, ma è gelosa della dama; perchè, questa partita, la pipa tarna ladina e silenziosa e piacevole. E alla mia diagnosi mi conforta oggi la lettura dell'aneddoto riportato a pagina 22 dai citati autori, di quel certo sir Percy Douglas Steedge che «si era portato nell'appartamento privato di una aristocratica signora, promessa ad essere sua, la più silenziosa delle pipe di radica e la teneva in bocca accesa a pieno fuoco. Seduto a fianco dell'eletta, egli le mormorava quelle parole che non spetta certamente a noi di ripetere. Quand'ecco uscir dalla Pipa un borbottio, dapprima indistinto, quindi di grande sonorità, come di cocchieri che facessero questione fra loro. La dama ne rimase addirittura scandolezzata ». (Benchè non convenga spinger troppo lontan l'analogia; e le parole che io dirigo alla dama che mi onora di sue rare visite sono ripetibili sempre e da ognuno).

Tutto considerato, penso che la pipa di cui vi parlo, americana, come ho avvertito, abbia voluto porre fine alla sua vita per la ragione indicata dagli autori al terzo punto; indotta al funesto proposito dal fatto che il giorno prima vi avevo fumato dentro per la prima volta tabacco inglese fornitomi nelle tonde scatole di latta originali da quegli impareggiabili mercanti di Tor di Nona, che dandosi cura dei nostri bisogni più raffinati non si peritano di correr gravi rischi per procurarci, in aggiunta alle necessarie derrate alimentari, questi contosi prodotti di cui sentivamo da troppo tempo la mancanza.

Ma come è possibile, dirà taluno, che una pipa americana possa recarsi ad affronto mortale l'esser stata stivata con tabacco inglese? Non furono inglesi e americani alleati sui campi di battaglia? Certo; ma forse quella mia pipa che aveva il verso della politica (dall'alto della rastrelliera la riusciva facile gettare lo sguardo sui giornali, taluni dei quali scritti nella sua lingua materna, che io uso leggere come ho detto accanto al camino) s'era presi eccessivamente a cuore certi contrasti d'idee e di atteggiamenti fra il suo paese e l'Inghilterra, e moltiplicandone l'importanza nel suo animo semplice se n'era crucciata a morte. Ingenua pipa! O forse vittima della sua poca conoscenza dell'italiano; se no avrebbe potuto leggere sugli altri fogli come non vi sia inimicizia per quanto forte fra gli alleati di ieri che non diventi commovente solidarietà quando si tratta di fare i conti con l'Italia; e come ho detto altrove, quando sembra maggiore il pericolo che i quattro Grandi si prendano a bastonate l'un l'altro, eccoli d'un tratto tutti e quattro d'accordo a far cadere i quattro bastoni sulle nostre spalle.

Paolo Monelli

Non per questo sono caduti...

I monumenti ai caduti di Briga e Tenda sacrificatisi nella Grande Guerra anche per quella Francia che ora vuole annettersi i loro passi.

Un bastimento di mogli

Eccole queste ragazze italiane alcune già madri che si mettono in fila dietro il policeman...

(Nostro corrispondenza)

LONDRA, luglio.

« O bravo, lei che parla italiano, è questa l'Inghilterra? » mi ha chiesto una sposina di sedici anni: « perchè se c'è ancora del mare da attraversare io mi fermo qui ».

E' arrivato un vapore carico di mogli a Dover. L'Ufficiale del porto dice che preferisce avere a che fare con mille soldati che con cento mogli. Ma forse esagera un po'. Eccole qui queste ragazze, alcune già madri, sposate dalla traversata, che si mettono in brave in fila dietro un poliziotto enorme e vengono una alla volta a dichiarare il loro nome e la loro età (anche quella).

Poi rincorrono i bagagli attraverso la dogana, fanno vedere i pochi spiccioli che hanno nelle tasche, si ritrovano sul treno: le ultime tre carrozze sono riservate alle mogli. La prima emozione è passata: sono in Inghilterra. Com'è l'Inghilterra? Dal finestrino non si vede, per ora, che la tettoia della stazione di Dover, che è più o meno come tante altre tettoie di tante altre stazioni. Vogliono sapere subito tutto: quanto costa la vita, come sono fatte le case, se troveranno il marito alla stazione.

Il treno si muove: il paesaggio oltre il finestrino è paesaggio inglese: — Il mondo è tutto uguale — esclama una sposina di Val d'Arno con aria un po' blasé.

— E' stata molto all'estero, signora? — azzardo.

— No, risponde, è la prima volta in vita mia. Gli è che tutto il tempo si ripete l'estero l'estero, sembra chi sa come debba essere...

La vita di queste giovani donne sta cambiando, nel giro di poche ore, in modo molto più profondo di quanto non avvenga alla maggioranza delle donne col matrimonio. Solo alcune si rendono conto di questo. Batte loro il cuore ad avvicinarsi a Londra: qui nel treno si sentono ancora in Italia. A Londra troveranno finalmente il consorte, si separeranno, ognuna andrà a seguire la sua strada.

Molte affissano al cristallo due occhioni dilatati di meraviglia e aspettano, un po' imbambolate dai sette giorni del viaggio con l'aggiunta finale dei mal di mare, che la loro malasaza si dipani.

Sono mogli di soldati, e mogli di ufficiali, giovani e meno giovani, carine e meno carine; tutte mischiate insieme così, nel loro viaggio verso un nuovo destino. Un bastimento carico di mogli.

Una sposina greca, che parla benissimo l'italiano mi chiede: « Quante case uguali in fila, sembrano soldatini: sono tutte così le case? ». Poi vanno al vagone ristorante dove prendono una tazza di tè. E' la seconda: la prima l'hanno avuta scendendo dalla nave. Quelle cui non piace il tè han fatto un matrimonio sbagliato.

« Chi sa se alla stazione troveranno la suocera? » domanda una. « La suocera? Non ci avevano mai pensato. « La suocera », ripete qualcuna. Per qualche minuto il treno viaggia colla paura delle suocere; tutto diviene buio, come in galleria.

Cominciamo a passare fra le case della periferia di Londra, a seicento miglia l'ora. « E' già Londra? » esclamano. Un momento fa avevano detto che Londra non arrivava mai. Quella è la cupola di San Paolo, quelle le torri di Westminster, l'orologio del Comunni. Il treno rallenta. « Ragazze, ragazze, ci siamo ». La nuova vita comincia. « Riconoscerò mio marito in borghese? ».

Alcuni giovanotti con l'aria sorridente muovono incontro al treno « My wife ».

La moglie della terra lontana. Alcuni nostri prigionieri, qui, l'hanno anche trovata. Un centinaio di ragazze inglesi partirà per l'Italia.

Gli uomini vanno alla guerra, partono per uccidere e distruggere: poi, lontano, trovano una piccola cosa, una donna; l'odio finisce, quello che sembrava inconciliabile è conciliato; da che gli uomini si fanno la guerra, cioè dall'inizio dell'umanità, è toccato sempre alla donna di rialacciare i primi legami, gettare i primi ponti.

Si alza la visiera dell'elmo, la severa espressione del volto si muta in un sorriso. La vita ricomincia.

Alberto Mondini

UN COLLOQUIO CON GIOLITTI NEL 1927

UOMINI E SITUAZIONI nei giudizi dello statista piemontese

Nel momento in cui l'Italia riprende il cammino per la riconquista del posto che le spetta tra le libere nazioni democratiche, ritengiamo far cosa grata ai nostri lettori riferendo un colloquio che Giovanni Giolitti ebbe a Torino col dott. A. Dante Coda nel 1927. L'interesse verso il grande parlamentare piemontese, del quale è prossima una ristampa delle « Memorie », è più vivo che mai e crediamo che anche frasi o idee staccate, tuttora inedite, possano contribuire a porre in rilievo la sua figura di uomo, di statista e di cittadino.

I.

Alle ore 9,05 del 6 giugno 1927 attendo l'on. Giolitti che arriva da Roma col direttissimo alla Stazione di Porta Nuova. Gli chiedo un colloquio per il pomeriggio ed egli mi dice che sarà lieto di vedermi verso le quattordici. Lo lascio alla soglia dell'Hôtel Boulogne.

Giungiamo alle 14, io e Gasati, che ho preavvertito, puntualmente. Siamo introdotti nel salottino che precede la camera dell'on. presidente, al primo nobile. Decorazione semplicissima; unica leggiadria un mazzo di garofani sul tavolo. L'on. Giolitti ci si fa incontro e ci stringe la mano, pregandoci di sederci sul sofà. Egli si accomoda, come già le altre volte, su una sedia di fronte a noi.

Ci congratuliamo per la sua buona salute ed egli risponde: « Ho preso l'abitudine di star bene da giovane e non vedo perchè dovrei cambiare questa abitudine, ora che sono vecchio ».

E' vestito di blu.

Durante la conversazione, quando accenda qualche motto di spirito, un aperto sorriso produce un singolare rincorrersi di sottili rughette lungo il naso marcato. Accenno a fasci gli argomenti toccati nella conversazione.

Si parla del discorso della Pentecoste ricetto da Mussolini ai signori deputati fascisti. Perciò i pochi oppositori presenti non erano altro che un pezzo di tribuna staccatasi dall'alto e precipitata per caso nell'aula. Dopo il discorso un deputato che è un po' di qui ed un po' di là e cioè l'on. Bevilli le interpellò nei corridoi sulla opportunità di fare una dichiarazione. Ma egli rilevò che quando due persone (l'on. Mussolini e la sua maggioranza totalitaria) stanno a colloquio non c'è bisogno di intromettersi nella conversazione e che perciò non vedeva l'opportunità di parlare. E così egli ed altri oppositori restarono seduti tutte le volte che gli altri si alzarono, appunto perchè egli non era un deputato fascista, limitandosi ad alzarsi ed applaudire quando vi fu l'accenno all'arma dei Carabinieri.

Facta al potere

Si deve lamentare, ma non dobbiamo stupirne, se, dato che un governo ci deve essere, non essendo stato il parlamento capace di esprimerlo dal suo seno, lo si cbbe da forze che agivano all'infuori del Parlamento. Ricorda le fasi della crisi del 1922 che portò al potere Facta. I popolari avevano negato, in seguito alla presa di posizione di Don Sturzo, i pieni poteri al governo per la riforma della burocrazia. Alcuni deputati popolari e fra essi il Tangorra, che fu poi ministro con Mussolini, erano contrari allo veduto di Don Sturzo e non pertanto lo subirono perchè egli dichiarava che chi si ribellava non sarebbe più stato candidato nelle elezioni successive. Perciò il Ministero deliberò di dimettersi in quanto non era possibile di portare al Parlamento la discussione sulla soppressione della Prefettura X o Y: non so se sarebbe fatto niente. Il Sovrano reincaricò lui di fare un nuovo Ministero. I popolari autori della crisi erano per Orlando e De Nicola. Egli propose allora al Sovrano un incarico ufficiale collettivo a lui, Orlando e De Nicola. Nel pomeriggio ricevette Orlando e De Nicola nella sua abitazione per convincerli a fare il Ministero e, se il Ministero si faceva, esso avrebbe fatto le elezioni con una base inequivocabile e cioè contro i popolari autori della crisi. Ma i due, impauriti delle forze dei socialisti e dei popolari, non si sentirono di sobbarcarsi all'incarico e verso le 17,45 e cioè un quarto d'ora prima delle 18, ora fissata per un nuovo colloquio fra Giolitti ed il Sovrano, se ne andarono senza aver nulla concluso. Giolitti andò dal Re per comunicargli che in seguito al rifiuto di Orlando e di De Nicola declinava l'incarico, salvochè egli stesso non riuscisse a convincerli. Il Re ricevette allora in serata i due parlamentari ma non riuscì lui do-

Rispondo che era ascoltatissimo e rispettatissimo dalla Camera. Lo preferì perchè non era un professore. Fu notare che sino al 1909 non si ebbero Presidenti del Consiglio professori (Minghetti, Lanza, Giolitti, Cavour, ecc.) mentre successivamente cominciò l'epoca dei presidenti professori (Luzzatti, Salandra, Orlando, ecc.).

Il costume politico

Gli chiediamo l'opinione su Amendola. Dichiara che era intelligentissimo e con grandi chances per l'avvenire, ma aveva il grave difetto di impuntarsi in una determinata visione, il che in politica è grave. Gli addebita la responsabilità della tattica dell'Aventino. Un giorno lo avvicinò e gli disse: « Se volendo andare da Roma a Frascati ci si accorge che si è sbagliato strada, non si torna forse indietro? ». Amendola disse che poteva dirsi che avesse sbagliato.

Lo interroghiamo sulla tariffa doganale approvata durante il suo Ministero. Risponde che non poteva essere diversa da quella che fu. Quando tutti i paesi sono protezionisti non si può a nostra volta fare i liberisti. Gli chiediamo ancora se almeno tendenzialmente egli sia liberista; evita di rispondere e meglio dice: « Sarebbe come chiedermi una opinione sulla gente, che domani ci sarà sul tram. Oppure sarebbe come chiedermi se credo che le donne di domani saranno delle brave madri di famiglia. Dipende... ».

Constata che gli insigniti di alte cariche nell'attuale regime hanno riconosciuta nazionale solo in quanto sono appunto investiti della carica. Nel passato se Giolitti, Orlando, Salandra ecc. cadevano, restavano sempre loro. Se invece oggi qualcuno dei dirigenti cade, come per i fiaschi, bisogna mandare a chiamare la persona di servizio perchè spazzi via i rottami. Non resta più nulla. Vedi Edoardo Torre, Farinacci, ecc.

Rileva che l'attuale abbassamento del costume politico sia dovuto in parte alla nostra breve vita nazionale ed in parte alle conseguenze della guerra. Mentre l'Inghilterra ha un periodo di libertà che data da duecento anni e la Francia dalla rivoluzione dell'89, noi non abbiamo la libertà che da cinquanta anni. La guerra poi ha tolto dalla vita mezzo milione dei migliori ed altro mezzo milione ha straveccato furiosamente. Di contro si sono arricchiti altri che non erano nei primi ranghi morali del paese e questi hanno preso il comando. Per questo si ha un abbassamento del costume politico.

Rileva che in Grecia nello stesso tempo vi era Atene che si reggeva liberalmente e Sparta che si reggeva dispoticamente. Atene diede una serie di uomini illustri, Sparta neppure uno. Ciò comprova come solo in regime di libertà, le intelligenze possono evolvere e manifestarsi.

Ricorda a proposito della politica dei debiti, che quando era al Governo nel 1921 Pantaleoni espose a S. E. Belzoni Bloci gli scrisse un giorno che vi era la possibilità di concludere a ottime condizioni un prestito sul mercato americano. Rispose declinando l'offerta.

Riguardo all'ultimo discorso Mussolini dice che è perfettamente concorde coi fascisti nel ritenere che un discorso come questo non si è mai sentito...

(Continua).

Dante Coda

Soluzione e non ripiego

Che fare del palazzo reale?

Il passaggio del Palazzo Reale in disponibilità dello Stato ha fatto sorgere il problema della sua destinazione; e immediatamente vi si sono accalcati intorno, d'ogni parte, desideri e discussioni. Fra le varie proposte, la più ponderatamente vagliata è già stata presentata in esame ai competenti ministeri dalla Sovrintendenza alle Gallerie, la quale, incaricata della tutela artistica del palazzo e dei suoi annessi, avendo esaminati i necessari sopraluoghi e rilevi, è giunta alla conclusione che la parte monumentale sia da conservarsi qual'è col suo arredamento e le sue decorazioni originarie, a guisa di museo, e che la più recente costruzione lungo Via XX Settembre, il cosiddetto Braccio Nuovo, sia una sede adatta sotto ogni aspetto ad accogliere la Galleria Sabauda, che è ora — o almeno è stata fino alla vigilia della guerra; ed ogni torinese che abbia a cuore i problemi della sua città, sa quale lungo discutere si sia fatto intorno a una miglior sistemazione dei musei cittadini —, stipata all'ultimo piano del Palazzo dell'Accademia delle Scienze, in sale architettonicamente belle, ma insufficienti e, a causa dei lucernari, esposte a variazioni di temperatura che nella canicola estiva giungono fino a 28°; dannosissime alla conservazione dei dipinti.

Ma Marziano Bernardi ha preso posizione nettamente contraria a questa soluzione, adducendo ragioni che ci sembrano assai infondate. Egli afferma che sarebbe questa una soluzione di ripiego, senza specificare il perchè. Non dubitiamo che s'egli volesse prendersi la cura di esaminare i locali, sarebbe costretto a mutar parere. I locali del piano terreno e del primo piano, distribuiti lungo i due lati prospicienti il parco e la zona di scavo archeologica verso Via Vezzi Settembre, rispondono a tutta le esigenze museografiche moderna: per la luce che è ottima, per le condizioni di temperatura, per le necessità della circolazione del pubblico e della custodia. Esse inoltre corrisponderebbe perfettamente come area ai bisogni della galleria, che acquisterebbe finalmente il numero di sale necessario per l'esposizione di quadri finora sottratti al godimento del pubblico per mancanza di spazio, per l'esposizione dell'insigne collezione di stampe per l'allestimento di una sala di restauro e sale di consultazione e di studio.

Nè, come afferma ancora il Bernardi, sappiamo in base a quali errate informazioni e calcoli, l'ordinamento della pinacoteca in questa sede comporterebbe « lavori edilizi considerevoli e spese ingenti ». Al contrario! Non occorrerebbe altro che l'abbattimento di qualche tramezza o sottile muro divisorio, la rimozione di qualche intonaco e la tinteggiatura di meno della metà delle sale.

Ma il motivo principale che spinge il Bernardi ad opporsi a questa proposta sta nel favore con cui vede un altro progetto, recentemente ripreso dal Municipio: la costruzione, a spese unite dello Stato e del Comune, di un grandioso palazzo dei musei, in cui dovrebbero trovar posto le collezioni statali e municipali: preventivo — e si sa che i preventivi sono sempre superati —: 250 milioni.

Chiediamoci onestamente: è giusto, è sensato, in questi tempi di dissesto finanziario statale e comunale, pensare alla costruzione di un simile complesso, quando tanti capolavori architettonici vanno in rovina per tutta Italia perchè lo Stato non ha i mezzi di intraprendere il loro restauro, e qui, nella nostra Torino, Piazza S. Carlo continua a cadere a pezzo a pezzo e il Palazzo Madama non è ancor restaurato e per ogni dove son rovine, e problemi edilizi gravissimi rimangono inscluti?

Col trasporto della Galleria Sabauda nel braccio nuovo di Palazzo Reale, non solo questa troverebbe una sede eccellente, ma, rimanendo libero un piano a Palazzo dell'Accademia delle Scienze, in esso potrebbero allargarsi e trovare migliore e più spazioso ordinamento il museo egiziano e il museo archeologico, allogati nei piani sottostanti; ed inoltre potrebbe sgombrarsi, e quindi demolirsi, quella bassa e indecorosa costruzione che ora ostruisce il cortile del palazzo, e questo tornar agombro e visibile in tutta la sua bellezza architettonica.

Infine accanto al corpo monumentale del Palazzo Reale, anche il braccio nuovo, ch'è pur parte dello stesso complesso, comunicante con quello, inserito tra il parco e l'area archeologica, verrebbe conservato ad una destinazione degna e concordante col tutto; qui, donde mosse, ritornerebbero i quadri della Galleria Sabauda, al loro luogo d'origine.

A. M. Brizio

Jeanne Crain nel film « Lasciatela in cielo »

Il segretario atomico divide questi due uomini: l'americano Baruch (a sinistra) e il sovietico Gromiko. Per una volta sconti d'accordo: è stato al match Louis-Conn.

CITTADELLA DA ESPUGNARE

L'aristocrazia dei metalli

Un immenso orizzonte è aperto agli studiosi i quali posseggono tutti gli strumenti necessari per carpire alla natura i suoi segreti

Quaranta metalli hanno il metallurgista e l'ingegnere a loro disposizione e con questi si possono combinare miliardi di leghe, associandoli due a due, o tre a tre in tutti i modi, in tutte le proporzioni. Quante di queste leghe sono oggi conosciute e adoperate? Nemmeno la millesima parte, forse. Tutto il resto è da fare e un immenso orizzonte è aperto; vi concorreranno, con studio dei tecnici, anche i metalli dei quali fino a pochi anni or sono non si parlava, come il berillio, il tantalio, l'indio, l'osmio, il vanadio, il germanio, il cesio, il molibdeno, lo afnio, ecc.

In quanto a leghe si sono imparate più cose negli ultimi vent'anni che non nei precedenti quattromila; si sa oggi abbastanza bene come esse sono costituite nei loro cristallini, perchè i raggi röentgen e anche i cosidetti raggi elettronici (costituiti da elettroni protettati) rivelano il tipo, le dimensioni dei cristallini costituenti, nonchè le loro giaciture, gli allineamenti nel caso di metalli laminati o trafilati; si sa che la metallurgia non procede più solamente con l'empirismo ma batte strade più sicure. E non è più oggi un mistero perchè i metalli, sotto l'azione di sforzi presentano scorrimenti interni che non sono fatali, dato che, dopo questi collassi, il materiale continua a resistere. Il microscopio e i raggi X furono le armi che aprirono una breccia nella cittadella di questi misteri, e si viene oggigiorno a capire, tra l'altro, il perchè una lega può risultare più resistente de' suoi metalli componenti.

Si scoprirà magari un giorno che una lega coll'1 per cento di osmio e meno per cento di gadolino sa sopraccarare dieci volte tanto la resistenza del nichel; ciò non va inteso come un suggerimento ai metallurgisti empirici, ma certo non è un assurdo finchè non lo sarà dimostrato tale.

Un dispensiere di neutroni

E il berillio? Poco conosciuto fino a una dozzina d'anni or sono, adesso i fisici ne usano in ogni laboratorio per produrre i famosi neutroni che il berillio rilascia quando è bombardato con sostanze radioattive. Questo metallo che è abbastanza raro e che si presenta negli smeraldi, pesa soltanto una volta e mezza l'acqua e dà grandi effetti se unito al rame anche in piccola dose, tanto che stranamente il rame diventa resistente come l'acciaio, compatto come questo. Oltre alla tenacità e alla durezza, il rame al berillio ha rivelato altre virtù: gli scalpelli, i martelli fatti con questa lega non sprimano scintille e questo è un vantaggio per tutte le industrie che erano infiammabili o esplodenti.

Il berillio costituisce una sorta voce nella lista degli ulteriori sviluppi aperti alla metallurgia: ci sono altri metalli rari, che si affacciano, sparsi nel mondo, in giacimenti non ben noti, altri ancora invece come residui nei processi moderni che raffinando stagno, zinco, argento, nichel, rigettano quantitativi non grandi di questi confratelli più rari.

Il tantalio, per es. è adoperato per filamenti incandescenti e per acciai speciali, così pure il tungsteno; forma un carburo durissimo, come il diamante e le particelle collocate in una matrice che le conglomeri costituiscono un perfetto abrasivo; perfetto perchè durante le lavorazioni dei più duri acciai di automobili non soffrono usura e quindi i pezzi preparati sono rigorosamente identici; invaro gli orli taglienti dell'utensile non si logorano dopo ore e ore di lavoro.

La quasi assoluta inattaccabilità da parte di acidi rende utile il tantalio in sostituzione del platino o dell'oro per capsule di chimica, lo si adopera per farne trafile nell'industria del rayon.

Il poligamo molibdeno

Il giovanissimo indio fa ora parlar di sè. Pesa circa quanto il ferro, ma fonde con facilità estrema, prima assai del piombo. Il suo atto di nascita risale al 1863 quando Ferdinando Reich, che andava in cerca del tallio, notò alle spettroscopio una riga inaspettata verso il violetto; questo chimico che non distinguevva i colori perchè affetto da daltonismo, invece che sul colore dovette contare sulla esatta posizione della riga spettrale rivelatrice. Dopo grande difficoltà un suo collega, il Richter, riuscì nel 1867 a presentare all'Accademia francese delle Scienze due campioni grossi come una matita. Ma per molto tempo l'indio continuò a rappresentare soltanto un numero nella famiglia dei 92 elementi, una riga nello spettro; si parlava di una produzione mondiale di pochi grammi all'anno. L'indio è inalterabile come l'oro, è più brillante dell'argento, è più molle del piombo! Tra l'altro se ne approfitta oggi nella fabbricazione dei grandi specchi riflettori per telescopi, sostituendo all'argento una lega di esso con l'indio.

I metallurgisti conoscono una lega di bismuto-piombo-stagno e cadmio che fonde poco al di sotto di cento gradi; ebbene, aggiungendo dell'indio ai quattro metalli qui nominati, si ottiene una lega che fonde sui quaranta gradi, quindi essa può venir collocata allo stato fuso a contatto della nostra pelle senza portare inconvenienti. Da ciò la possibile sostituzione di tale lega al gesso per prendere colla massima esattezza delle impronte e maschere per lavori di protesi, di ortopedia. Una fasciatura di un arto, preparata con questa lega di indio, verrà poi eliminata applicandovi una bottiglia di acqua calda, che renderà il metallo flessibile e maneggevole.

Un metallo poligamo è il molibdeno il cui consumo, trascurabile trent'anni or sono, è salito a parecchi milioni di chilogrammi all'anno; può unirsi a molti metalli, e all'acciaio conferire particolari caratteristiche, cosa sapevano da alcuni secoli i fabbricanti giapponesi di spade.

Oggi nelle automobili, nelle turbine, negli ingranaggi l'acciaio al molibdeno è diventato una necessità, specialmente per le parti sottoposte ad elevate temperature, si usa anche come catalizzatore in alcune industrie chimiche, lo si trova nei pennini delle penne stilografiche e nei fili delle valvole elettroniche.

Nuovi prodotti

E allora si conclude che i metalli rari vanno diventando comuni. Si annuncia in questi giorni una lega di oro-germanio che fonde poco al disopra del punto di fusione del piombo: si adopererà in gioielleria per le riparazioni, e nell'arte dei dentisti.

Quanto all'osmio, è interessante non solamente perchè pesa 22 volte l'acqua, ma perchè si impiega in lega col platino, come pure l'iridio: se ne fanno delicate pinze termostatiche con le quali si misura il millesimo di grado.

Non dobbiamo disprezzare la produzione delle antiche fucine, gli acciai di Damasco o di Toledo rappresentavano certamente dei trionfi del metodo empirico, le spade giapponesi del decimo secolo arroventate in fuochi di carbone di legna venivano temprate centinaia di volte; i primi metallurgisti estraevano da una pietra verde o celeste non il rame puro ma leghe che contenevano tutti i metalli presenti nel minerale: stagno antimonio arsenico zinco e nichel. E ogni minerale dava « una diversa qualità di rame », ognuna aveva proprietà diverse: si trattava invero dei bronzi, degli ottoni.

Oggi la metallurgia sa fare assai di più, per ogni richiesta della tecnica va alla ricerca della lega che più le si addice, i metalli cosidetti rari soddisfano all'infinito le sottilissime esigenze di una tecnica raffinata; e certamente il pubblico non conosce nemmeno una infinitesima parte dei lavori oscuri, tenaci e spesso segreti che nei laboratori si svolgono; sono appunto questi lavori nei quali oggi si associano i mezzi di varie scienze i quali, insieme, scandagliano il formarsi, il trasformarsi, l'intrecciarsi dei cristallini costituenti le leghe nelle loro sterminate varianti, che sorreggono la speranza di riuscire ad approntare nuovi materiali secondo criteri prestabiliti, e cioè su vie non empiriche. Certamente farebbe meraviglia a un ingegnere di cinquant'anni or sono vedere oggi una bacchetta d'alluminio grossa non più d'una penna stilografica tenere sospesa una vettura tranviaria o un utensile lavorare, a velocità altissima, del durissimo acciaio mentre il truciolo si stacca rovente.

G. Castelfranchi

ULTIME NOTIZIE

VERSO L'UNIFICAZIONE IN GERMANIA

I confini economici stanno per crollare

Bevin e Byrnes inviano istruzioni per addivenire ad un'unica organizzazione economica nelle zone rispettivamente occupate -- Cosa farà la Russia?

Londra, 17 luglio.

Nei circoli ufficiali londinesi si afferma che il Ministro degli Esteri Bevin ha autorizzato i tecnici britannici presso il Consiglio alleato di controllo di Berlino a conferire con i loro colleghi americani in merito alla proposta avanzata da Washington di considerare come un'unica entità economica le rispettive zone di occupazione in Germania. Confermando la notizia, i portavoce della White Hall hanno tuttavia osservato che il Governo inglese non si è impegnato ad accettare integralmente il progetto americano, riservandosi di decidere dopo che sarà udito il parere degli esperti.

Frattanto a Berlino il generale Draper, capo della sezione economica del Governo militare americano, ha dichiarato che le conversazioni anglo-americane circa la situazione economica delle due zone di occupazione saranno iniziate subito e avranno carattere preliminare esplorativo. «Il problema dell'unificazione economica delle zone americana e inglese — ha detto il generale — è urgente e richiede una pronta soluzione. Le altre potenze occupanti sono libere di aderire al movimento subito o in un secondo tempo. Le conversazioni intorno ad eliminare i confini economici fra le varie zone e in un primo momento contemplano la realizzazione di un piano per le importazioni e le esportazioni, i trasporti e l'impiego delle materie prime nelle due zone».

Da Washington si viene a sapere che Byrnes ha redatto istruzioni per il tenente generale Lucius Clay, rappresentante americano militare in Germania perchè i servizi amministrativi nella zona da lui controllata possano essere abbinati con quelli delle zone occupate dalle altre Potenze. Ciò significa che Clay farà in modo di poter collaborare con la Francia, l'Inghilterra e la Russia sovietica e con chiunque di queste nazioni alleate che sarà disposta a farlo.

I circoli ufficiali di Washington hanno espresso la speranza che la Russia voglia aderire alla proposta di unificazione del Reich.

Preludio alla pace

Il segretario di Stato americano ha deciso questa coordinazione quale primo passo della politica americana nei riguardi della Germania che preluderà eventualmente al trattato di pace con la Nazione sconfitta. Il problema tedesco — che è fondamentale per la pace europea — è stato rimandato dai Ministri degli Esteri delle quattro Grandi Potenze che ne riprenderanno la discussione dopo la riunione dell'Assemblea delle Nazioni Unite che avverrà in settembre od ottobre. Ciò è apparso chiaro ieri negli ambienti diplomatici di Washington mentre il segretario di Stato, Byrnes, sta preparando i piani per la Conferenza della pace del 29 luglio prossimo.

Byrnes è convinto di ottenere il consenso della Russia al piano per un trattato a lunga scadenza delle quattro potenze che garantisca il disarmo della Germania, e desidera pure ottenere l'accettazione sovietica della proposta fatta a Parigi per il pieno controllo dello stato attuale di disarmo e delle risorse militari esistenti in tutte e quattro le zone di occupazione della Germania.

Quando?

Alla conferenza di Parigi dei Ministri degli Esteri, Byrnes non è riuscito a compiere nessun progresso per la risoluzione del problema tedesco e il Ministro degli esteri sovietico Molotov ha proposto che i rappresentanti dei quattro grandi tengano una riunione speciale prima della fine dell'anno nella quale verrebbero presi in considerazione tutti i problemi relativi alla Germania. E' stato deciso che tale riunione non avvenga fino a dopo l'aggiornamento dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che è stato proposto si tenga a New York il 23 settembre. Per la discussione del problema tedesco non è stata fissata nessuna data definitiva.

Considerando l'attuale atteggiamento sovietico, in qualche ambiente ufficiale americano si ritiene che la riunione in cui dovrà essere trattata la questione tedesca possa essere rinviata fino ai primi dell'anno prossimo.

La partenza da Roma degli esperti giuliani

Protesta del Governo italiano per la procedura seguita nell'invito da parte dei "Quattro,,

Roma, 17 luglio.

In seguito all'invito dei quattro Ministri degli Esteri all'Italia di far trovare per domani alle 11 alcuni rappresentanti al Lussemburgo, il Governo ha fatto pervenire stamattina alla segreteria del Consiglio dei Quattro la seguente comunicazione scritta:

«Il Governo italiano ha già reso noto le sue obiezioni fondamentali contro la soluzione proposta dai quattro Ministri degli Esteri alla questione dei confini italo-jugoslavi, e specialmente contro il progetto di distacco dall'Italia della zona di Trieste e l'attribuzione alla Jugoslavia delle popolazioni italiane dell'Istria occidentale. Per quanto riguarda il presente invito ad inviare di tutta urgenza rappresentanti per essere sentiti dalla commissione incaricata di preparare la costituzione del territorio libero, il Governo italiano fa presente che, oltre alle predette pregiudiziali, egli trova che questa procedura è inadeguata alla complessità e alla gravità del problema e che la fretta, la mancanza di fruttuose discussioni, l'impossibilità di studiare a fondo la questione, l'ignoranza in cui i nostri esperti si trovano dei principi a cui intende ispirarsi la commissione, tolgono al loro compito in massima parte un effettivo valore di contributo pratico e di soddisfazione alle giuste esigenze italiane.

«Premesso quanto precede, il Governo italiano farà giungere a Parigi, col mezzo più celere consentitogli, alcuni esperti appartenenti, di massima, alla zona direttamente interessata, i quali interverranno alla seduta della commissione».

In pari tempo il Governo italiano ha chiesto che la seduta fissata per la mattina del 17 luglio fosse spostata di almeno 24 ore, non essendo i tecnici italiani altrimenti in grado, data la ristrettezza del preavviso, di raggiungere Parigi in tempo utile. Una delegazione di esperti guidata dall'on. Bettiol, ed accompagnata dall'ambasciatore Meli Lupi di Soragna e dal dott. Casardi, capo dell'ufficio confini del Ministero degli Esteri, è partita oggi alle 17,30 con aereo speciale. Le ambasciate Washington, Londra, Mosca e Parigi hanno contemporaneamente avuto istruzioni di confermare ai rispettivi Governi il punto di vista espresso nella comunicazione diretta alla segreteria generale dei Quattro.

Italia e Jugoslavia ascoltate oggi

Parigi, 17 luglio.

La commissione cui è stato delegato dai quattro l'incaricato di redigere lo statuto del progetto di stato libero di Trieste ha proseguito nella giornata odierna i suoi lavori. Anche la costituzione in parola dovrà essere pronta per il 29 luglio, giorno in cui si darà inizio, dopo un anno dai primi colloqui tra i ministri degli steri, alla discussione dei trattati di pace.

La commissione competente si propone di ascoltare domani tanto la delegazione jugoslava quanto quella italiana sulla proposta internazionalizzazione di Trieste.

Quest'oggi pomeriggio è atterrato l'aereo che portava la delegazione italiana presieduta dall'ambasciatore Lupi di Soragna, la quale ha accettato subito l'invito di esporre il punto di vista italiano ai sostituti occupati a redigere i testi dei trattati di pace da sottoporre alla Conferenza della pace che si riunirà il 29 luglio prossimo. Un membro della delegazione italiana ha dichiarato che essi erano stati chiamati a Parigi per rendere note le loro vedute principalmente sul problema dell'internazionalizzazione di Trieste, «il che non significa — egli ha aggiunto — che noi si abbia intenzione di accettare senz'altro le decisioni della conferenza dei Ministri degli Esteri sulla questione giuliana. Noi intendiamo anche — egli ha concluso — che l'intera questione italiana venga riveduta e sistemata nella conferenza generale delle vestun Nazioni».

Mihailovic è stato fucilato

Con lui sono caduti altri otto condannati

Belgrado, 17 luglio.

Il generale Dragomir Mihailovich è stato fucilato all'alba di stamani, in una località nei dintorni di Belgrado. Poche persone hanno assistito a quella che è stata definita «una cerimonia militare privata». Con Mihailovich sono stati fucilati altri 8 jugoslavi condannati con lui alla pena capitale.

La Corte Militare jugoslava ha confermato la sentenza di morte pronunciata a carico di tre suore ed ha commutato nella pena di ventun anni di reclusione la pena di morte a cui era stata condannata una quarta suora. Le suore erano accusate di aver consegnato un ospedale che alloggiava venti partigiani alle forze ustascia che uccisero immediatamente i malati.

Cento ausiliarie francesi avvelenate dai nibi

Quantitativi di pane all'arsenico - Ai magazzini dei viveri sono addetti prigionieri

Parigi, 17 luglio.

La polizia francese sta occupandosi di un grave caso di avvelenamento collettivo. La notte scorsa, un centinaio di donne francesi, appartenenti ai servizi ausiliari delle forze armate, sono state ricoverate in vari ospedali con sintomi di intossicazione. Tutte hanno riferito d'aver consumato il pasto serale nelle mense approntate per esse in vari quartieri della città. Sette donne versano in gravi condizioni. La polizia suppone che la faccenda debba aver qualche relazione con la recente scoperta avvenuta a Montmartre di quantità di pane destinato alle forze armate contenente tracce d'arsenico. Si fa rilevare che ai magazzini di viveri dei servizi ausiliari femminili francesi sono adibiti prigionieri di guerra tedeschi.

Due condanne a morte

Bologna, 17 luglio.

Dopo tre giornate di udienze alla nostra Corte d'assise, il maggiore Agostino Fortunati già capo dell'Ufficio politico della Federazione fascista di Bologna, imputato di omicidi, sevizie, torture, perquisizioni e rastrellamenti nei confronti di partigiani, è stato condannato a morte.

La stessa pena è stata inflitta dalle Assise di Ravenna, al brigante nero Giulio Reggi di Romildo, di anni 46, da Lugo

Lo sciopero di Torino

La Confindustria chiede il ritorno a trattative sindacali

Roma, 17 luglio.

Facendosi eco delle dichiarazioni dell'Unione Industriali di Torino, la Confederazione dell'Industria ha diramato il seguente comunicato:

«La gravità delle forme assunte dallo sciopero generale di Torino, che ha portato alla occupazione delle fabbriche e al blocco dei centralini telefonici in molti stabilimenti da parte di squadre operaie, in qualche caso anche armate, e la estensione dello sciopero generale a Cuneo, ha indotto la Confederazione dell'Industria ad interessare la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Interni per un intervento diretto a ripristinare la legalità con lo sgombero degli stabilimenti occupati e con il ritorno alla normalità delle trattative sindacali. La Confederazione dell'Industria è intervenuta anche presso la Confederazione Generale del Lavoro perchè inviti le organizzazioni dipendenti ad evitare agitazioni, in vista anche delle discussioni sullo sblocco dei licenziamenti e sulle altre questioni di carattere generale che dovranno essere esaminate in riunioni indette per i prossimi giorni a Roma».

Due morti e 15 feriti per disordini in Puglia

San Severo, 17 luglio.

Gravi disordini si sono verificati a San Severo in seguito alla decisione dei lavoratori qualunquisti di costituirsi in sindacato autonomo. Tale decisione provocava la reazione degli altri lavoratori, che proclamavano lo sciopero generale. Ben presto scontri sanguinosi avvenivano tra gli operai. Si lamentano due morti e 15 feriti; uno dei morti era qualunquista. Infine una relativa calma è tornata e lo sciopero è cessato.

Cinquanta lire al giorno!

Sciopero di professori in un istituto di Roma

Roma, 17 luglio.

Questa mattina i professori componenti la commissione di esame per l'abilitazione tecnica presso l'Istituto tecnico agrario «Giuseppe Garibaldi» hanno deciso di sospendere gli esami in segno di protesta per l'irrisoria indennità di 50 lire al giorno che viene corrisposta ai singoli esaminatori. La stessa commissione ha deciso di continuare lo... sciopero fino a quando non saranno presi provvedimenti.

Nuova società a Roma di servizi radioelettrici

Roma, 17 luglio.

Si è costituita nei giorni scorsi a Roma la Società Radiopress Italiana per l'esercizio di servizi radio elettrici, stampa, nonchè tutti gli altri impianti e servizi radio elettrici in genere e loro applicazione. Il primo consiglio di amministrazione è stato così composto: presidente on. prof. Gustavo Colonnetti, presidente del consiglio nazionale delle ricerche; vice-presidente prof. Vittorio Valletta, della Fiat; amministratore delegato ing. Giulio Fortis.

I cantieri di Monfalcone sotto controllo degli Alleati

Trieste, 17 luglio.

L'A.M.G. della Venezia Giulia ha assunto oggi il controllo dei cantieri di Monfalcone, teatro del noto sciopero generale filo-slavo. Si annuncia al comando alleato di Trieste — secondo quanto riferisce l'*United Press* — che i cantieri riprenderanno venerdì la loro attività.

Un'auto in fiamme

L'orribile fine d'un autista

Firenze, 17 luglio.

Una mortale disgrazia è accaduta lungo la strada nazionale Firenze-Pisa nelle vicinanze del paese di Ponte di Ema.

Il signor Umberto Bastianini, di 23 anni, si era recato, a bordo di una balilla, a Pontedera per prelevare alcune latte di benzina. Per cause ancora imprecisate, durante il viaggio di ritorno, la benzina prendeva fuoco. Il Bastianini cercava di fermare la macchina per salvarsi; ma l'auto, in balia di se stessa, andava a precipitare in un fossato continuando a bruciare.

Accorrevano, intanto, alcune persone che riuscivano a trarre il Bastianini dalle fiamme in uno stato miserevole. Trasportato all'ospedale, il Bastianini vi cessava di vivere dopo inenarrabili sofferenze.

La più dura tappa del Giro della Svizzera segna un'altra vittoria del ciclismo italiano

Bartali è solo sul Gottardo e primo per distacco a Lugano

Lugano, 17 luglio.

Non ci si poteva attendere altro da Bartali. Il fiorentino, insuperabile scalatore di montagne, imbattibile quando le corse sono decise dalle salite, ha trovato oggi la sua gran giornata sul San Gottardo e sulla scalata al Monte Ceneri, il primo a metà percorso e il secondo nel finale.

Bartali, che è partito nel giro della Svizzera col deliberato proposito di vincerlo mediante la tattica che preferisce e che meglio si adatta alle sue attitudini — quella di limitarsi a controllare le mosse degli avversari nelle tappe piane e guadagnare minuti nelle tappe di montagna — ha mostrato come egli possa tracciarsi una condotta determinata e a quella attenersi in virtù dei suoi eccezionali mezzi. Oggi il fiorentino ha confermato la sua netta superiorità su tutti ed ha posto definitivamente una ipoteca sulla vittoria finale.

Dopo un centinaio di chilometri di corsa senza episodi degni di speciale rilievo, all'attacco del Gottardo si sono posti in prima fila Vietto e Ronconi. Quando la pendenza ha cominciato a farsi più sensibile, Bartali ha rotto gli indugi ed ha accelerato. Invano gli avversari hanno tentato di appiccicarsi alla sua ruota. Questa era troppo veloce e guizzante per permettere agli altri di seguirla. E mentre veniva la fine Vietto, provato dallo sforzo retrocedeva, si faceva avanti Trueba, che lottava con Ronconi per il secondo posto. Al culmine, al cospetto di una folla enorme, a 2110 metri sul livello del mare, in una cornice invernale e con un freddo che faceva rimpiangere il bel sole che avevamo lasciato a Zug, Bartali transitava con 1'25" su Ronconi e Trueba, 1'45" su Wagner, 1' e 55" su Wellemann, 2' su Teisseire e gli altri frazionati a distanza maggiore.

Nella discesa e nel piano Bartali proseguiva instancabilmente. Dal Gottardo all'arrivo, lungo i 104 chilometri, il suo vantaggio subiva oscillazioni, ma il vincitore del Giro d'Italia usciva vittorioso dalla lotta a distanza che sostenevano con gli avversari coalizzati. E la vittoria italiana sarebbe stata più completa se un passaggio a livello chiuso non avesse fermato Ronconi sul punto di avvicinarsi a Bartali e di assicurarsi il secondo posto.

Nesso Zamazzi ha perso ieri numerose posizioni in classifica in seguito ad una rovinosa caduta. Solo a prezzo di grande sforzo lo sfortunato corridore ha potuto raggiungere il traguardo di Lugano.

Cominciano i guai per Torino-Juventus

Abbiamo annunciato, nei giorni scorsi, che il Torino intende disputare l'incontro di domenica contro la Juventus, che potrà risultare decisivo agli effetti della conquista del titolo, sul proprio campo di Via Filadelfia. Non importa al sodalizio granata un eventuale minor incasso, non importa che migliaia e migliaia di persone possano non trovar posto nell'interno del «Campo Torino»; i dirigenti si preoccupano di offrire alla squadra la possibilità di giocare nel proprio terreno e di difendere meglio le proprie chances in una gara di tanta importanza. Il Torino ci vuol di un suo buon diritto e non c'è nulla da eccepire in proposito ma... la Questura

non ha, sino ad ora, concesso il necessario «nulla osta» per l'effettuazione della partita. Ciò per evidenti preoccupazioni di non poter tutelare l'ordine pubblico su di un campo super affollato. Si dice, insomma, che se molte migliaia di persone dovessero ammassarsi agli ingressi senza poter più entrare nel recinto, potrebbero verificarsi incidenti che è meglio prevedere.

Dove si giocherà, dunque? Il Torino insiste per valersi del proprio campo che è stato regolarmente collaudato dalla Federazione e che in occasione di un incontro internazionale (con l'Ungheria) ospitò già oltre 34.000 spettatori. Probabilmente la spunterà, ma dovrà limitare il numero dei presenti per permettere un adeguato «servizio».

Cuccodoro campione piemontese di tennis

Con il successo di Cuccodoro nella gara di singolare maschile si sono conclusi i campionati piemontesi di III cat. che hanno impegnato nel corso di quattro giornate le forze migliori del tennis piemontese.

Ecco i risultati finali: Singolare uomini: Cuccodoro (Juventus) b. Perna (Carrera) 6-4; 3-6; 8-6; 6-0. Singolare signore: Veglia (Juventus) b. Bei Cecchino (Carrera) 6-0; 6-0. Doppio uomini: Anfi Cecchino-Vaccarino (Carrera) b. Frati-Ferrari (Savez) 3-6; 9-6; 6-1; 6-1. Doppio signore: Veglia-Vivaldi (Juventus) b. Coppo-Nobile (Juventus-Fiat) 6-1; 6-1. Doppio misto: Negri-Ferrari (Savez) b. Gravelli-Prati (Savez) per ritiro.

FILIPPO BURZIO
Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

II OFF. IMPIEGO e LAV. L. 15 p.p.

BERGAMI produttori vendita autocarri primaria marca Torino e provincia. Scrivere Sipra Torino, cassetta 62 R. 4227

GERGASI abili lavoranti aiutanti apprendiste sarte donna. Malcotti, Biancamano 9. 12361

GERGASI commessa pasticceria bella presenza, referenze. Mariotti, Pietro Micca 20. 70001

FAMIGLIA signorile 9 persone cerca bravissima cameriera tutto fare lunga pratica case signorili, vitto alloggio, 9000 mensili, referenze controllabili. Scrivere SPI Torino, cassetta 66 P. 38136

GOMMA operai ed assistenti di fabbrica, provata capacità lavorazione articoli tecnici e rivestimenti in gomma ed ebanite, pneumatici, ecc. cerca stabilimento fuori Milano. Casella 97 M, SPI, Milano. 3680

IMPORTANTE Ditta assumerebbe abilissima stenodattilografa italiano, francese, referenze. Scrivere SPI, Torino, cass. 104 P. 38770

OPERAIO capo pasticciere disposto risiedere Livorno Toscana cercasi da importante Ditta. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 93 A, SPI, Ricasoli 19, Livorno. 4006

OREFICE cercasi abile lavorante buona retribuzione. Scrivere SPI Torino, cassetta 27 S. 12008

PENITO chimico appassionato produzione farmaceutica cercasi. Residenza 50 km. Torino. Scrivere SPI Torino, cassetta 60 P. 38434

TECNICO cercasi praticissimo fabbricazione pneumatici, condizioni vantaggiosissime. Scrivere SPI, Torino, cass. 106 P. 38709

13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.

ATTIVISSIMO collo personale, conoscenza perfetta lingua corrispondenza francese, esperto viaggi, pubblicità, cerca sistemazione qualunque incarico Educa. Scrivere SPI, Torino, cass. 70 P.

CONTABILE stenodattilografa diploma maestra impiegherebbesi subito. Scrivere Sipra Torino, cassetta 104 G. 4228

ELEMENTO primo ordine organizzatore aziendale piani produzione preventivi costi eventuale cauzione impiegherebbesi seria Ditta stipendio adeguato massima serietà referenze. Scrivere Spi. Torino, cassetta 54 P. 38125

GEOMETRA progettista pratico direzione cantieri offresi subito. Scrivere SPI, Torino, cassetta 28 E.

GEOMETRA universitario praticissimo disegni tecnici, costruzioni, arredamenti, offresi a impresa o studio anche mezza giornata. Scrivere SPI, Torino, cass. 100 T. 13003

INDOSSATRICE bella presenza anche disposta viaggiare offresi presso seria Ditta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 43 P. 38236

LAUREANDO fisica serio, laborioso, occuperebbesi primo impiego anche mansioni amministrative corrispondenza, buon dattilografo, miti pretese. Scrivere SPI Torino, cassetta 51 P. 36190

PASTICCERE ottime referenze torinesi occuperebbesi anche stagione ormagne. Rossi, Carignano 4, telef. 47-602. 36179

PENSIONATO attivo occuperebbesi parte giornata tecnico fiduciario commercio. Scrivere Spi, Torino, cassetta 94 E. 37808

RIDUCE trentunenne volenteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro eventualmente cauzione. Scrivere Spi, Torino, cassetta 37 S. 13719

SIGNORINA occuperebbesi mezza giornata ramo edilizia affini aggiornata retribuzioni contributi lavori ufficio. Scrivere Spi, Torino, cassetta 40 P. 36140

STENODATTILAGRAFA 18enne aiuto contabile pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere Spi, Torino, cassetta 21 E. 38803

Tedesca contabile amministratore pratico ufficio lingua francese jugoslavo tedesco russo, cuna Austria Jugoslavia Francia Ungheria offresi anche cameriere. Scrivere SPI Torino, cassetta 99 E. 38784

Ebrea pratica cucina cucito stiro servizio signorile libera 1.o ottobre offresi famiglia disposta recarsi estero. Scrivere portineria via Arcivescovado 9, Torino.)

15 PIAZZISTI, MAPPA. L. 25 p. p.

ASSUMERE rappresentanza con deposito vini tipici piemontesi. Poggi, via Cappuccini, Bolzano.

GERGANEI produttori introdotti autorimessa provincia referenze. Scriv. Spi, Torino, cass. 34 S.

PRINCIPALI piazze cercansi agenti introdotti vendite tessuti mezzo ingrosso. Indicare Case rappresentate dando referenza. Magno, Brunelleschi 4, Firenze.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 25 p. p.

FAMIGLIA meridionale sposerebbe figliola stenne serietà dote inappuntabili. Scrivere SPI, Torino, cassetta 96 P. 38720)

SIGNORINA presenza colta relazionerebbe scopo matrimonio distinto 40-45enne. Scrivere Spi, Torino, cassetta 31 E. 13005

SIGNORINA 27enne distinta famiglia relazionerebbe signore cinquantenne buona posizione scopo matrimonio. Scrivere Spi, Torino, cassetta 29 S. 13003

Ebrea industriale, conoscerebbe scopo matrimonio signorina disposta collaborare trattasi eventualmente con famigliari. Scriv. SPI Torino, cassetta 36 E. 38142

Ebrea solo conoscerebbe signora, signorina, scopo matrimonio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 35 E.

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

CANE Dobberman mantello nero smarrito regione collinare Madonna Pilone ricercasi. Buona ricompensa per chi darà indicazioni rintraccio. Telef. 20-784.)

SMARRITO cagnolino volpino bianco Miscel mancia competente consegnandolo Teatro Parco Michelotti. 539417)

18 ANNUNZI VARI L. 25 p. p.

ARMADIO frigorifero per ristorante sensitivo vendo 700A Frigobon, Arsenale 23. 13003

CASSE imballaggio massimo assortimento, minimi prezzi. Galmotti, 73-539. Pinelli 23. 4015

DENTISTI materiale impianto gabinetto completo vendesi. Varisi, via Vittone 7. 38148

PENDOLAGIA elettrico a valvole pianoforte verticale motociclo 175 c.c. spremiagrumi elettrico cause limbello vendesi. Ferramenta, via Milano 7 B. 38127

FRIGIDAIRE, americano famiglia, seminuovo, vendo urgentemente, garanzia. Corso Vittorio 88.)

FUCILE belga Hemmerlies calibro 12 Browning F.N. automatico calibro 12 occasione vende Martinetto, Maria Vittoria 25 (interno) Torino. 38736

INFORMAZIONI, investigazioni private commerciali. Impavido, corso Duca Abruzzi 75. Telefono 38-956. 13009

MOBILIERE, cambia mobili con fesenti. Feciati, Montalcone 41, telefono 33-788. 13008

OLIVETTI nuove 20 spari 160 acquistasi quantitativi, offrire dettagliando matricola prezzi a SPI, Torino, cassetta 220 E. 53870)

SOTTOCOSTO occasione eccezionale vendo pelliccia persiamer. Telefonare 60-854. 53916

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 25 p.p.

APRILIA Ardea 1500 1900 600 nuove seminuove compra Capello, Lagrange 17. 4005

AUGUSTA acquisto anche sgommata purchè tenga serie ottime condizioni esclusi intermediari. Telefonare 43-684. 4518

AUGUSTA fuori serie gommata vendesi miglior offerente. Chiesa della Salute 44. 53877)

MILLECENTO come nuova cinque ruote gommatissime ottome vendo. Telefonare 80-368. 38714)

MOTOCICLETTE R.S.A. ultimo tipo gommatissime vendesi. Palermo 58. 59704

PRIVATO vende migliore offerente Augusta cabriolet pella III Serie gommata come NUOVA. Telefonare o. 89-744. 38672

TOPOLINO Balestrino anche sgommata compro. Ascoli, v. Cialdini 6, Torino. 38805

VENDESI cambiocino 515 sei gomme come nuovo. Telefonare 61-803. 38127

VENDESI Fiat 514 sgommata. Telefonare 31-514. 38809

VENDESI miglior offerente 508 Fiat sei gomme. Tel. 44-714.

VENDO cabriolet 1100 circolante testata Augusta. Corso Vittorio 68, Italien. 53877)

St. VINCENT La Perla della Valle d'Aosta Primaria Stazione Climatica di cura

Acque diuretiche purgative "Fons Salutis" Malattie intestino, fegato, ricambio

Centro Escursionistico - Trattenimenti - Festeggiamenti vari

ALBERGHI: (in ordine alfabetico): Billia, Centrale, Corona, Meublé Alpino, Meublé Ravera, Milano, Miramonti, Parco, Patria (ex-Reale), Pensione Ferré, Polo Nord, Ponte Romano, Roma, Zerbion

Stagione Giugno-Settembre — Corsie dei Stranieri

AUTOPULLMAN da MILANO e TORINO

Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI CURA

Come prima della guerra vi raderete presto e bene ora che è ritornato il

RADIOSAN

con la sua ottima qualità, in vendita ovunque

CAVI ELETTRICI S.A.C.E. Via Ospedale, 16 Telefono 42-883

SERRANDE COSTRUZIONI IN FERRO RIPARAZIONI PERUTTO & C. - VIA PARMA 51 - TEL. 22-532

CREMA MANDARINO ROLETTI figurare ideale per signore HA UN SOLO RIVALE: CREMA BANANA ROLETTI squisito liquore dei tropici DISTILLERIA ROLETTI di SAN

...e soprattutto questo fenomeno! Prendete il Trattamento ATABACCO che in 4 giorni vi disintossicherà l'organismo liberandovi dal bisogno delle sigarette. Troverete l'Atabacco in ogni Farmacia. Per opuscoli e informazioni scrivere a SPEMA - Atabacco - Firenze

AVVOLGIBILI FABBRICA PERSIANE C.O.S.A. VIA OSASCO 2-TORINO-TEL.33-06

SOFA' LUCHINI POLTRONE-LETTO DIVANI-LETTO e 2 posti SALOTTI SARDI - Via Mille, n. 20 Telefono 82-625

ELETTRICISTI

Troverete prezzi convenienti rivolgendovi direttamente alla

FABBRICA GINORO

Via Berta, n. 7 - Telefono 24-005

Produttrice di: LAMPADARI - PORTALAMPADE - TUBI e materiale elettrico per impianti luminosi ed esterni

Cari conduttori - Vetrerie CATALOGHI A RICHIESTA

MOBILI IN 18 RATE Soc. MERLO & C. Via Santa Maria, 3 (Prosegumento via MONTE PIETA') PIANO PRIMO

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO OGGETTI PREZIOSI DENTIERE USATE NEGOZIO DI OROLOGERIA Corso Vitt. Eman., 45, rimpetto Chiesa Ambrosio (Porta Nuova)

Le richieste del P. G. al processo di Reggio

L'ergastolo per la Cianciulli e 24 anni di reclusione per il figlio

Reggio Emilia, 17 luglio.

Folla straboccheyole, stamane, nell'aula. Prende subito la parola il Proc. Gen. dott. Laurenza.

«Quando la Correggio — inizia il dottor Laurenza — vi sparve la notizia degli orribili delitti che formano oggetto del nostro processo, dalla popolazione si levò un grido di orrore e, contemporaneamente, un altro grido: «Vogliamo che siano fatte tutte le indagini possibili per la scoperta dei responsabili di questi crimini che oltraggiano gli umani sentimenti».

Chi erano le vittime?

Erano buone donne, amate e stimate da tutto il paese. Avevano forse, la colpa di avere con una vita di rinuncie, messo da parte un poco di denaro, che doveva loro servire nella vecchiaia incipiente. E' forse una colpa l'avere, nel proprio tramonto, coltivato un'ultima illusione? Di avere, per esempio, la Setti, che aveva avuto il dono di una maternità illegale, sognato ancora di rifarsi la vita attraverso un vagheggiato matrimonio? Di avere la Soavi coltivato l'illusione di poter diventare capo di un istituto di bambini? Di avere la Cacioppo vagheggiato di far rifiorire le proprie condizioni finanziarie e tornare allo splendore della vita passata?

Queste erano le illusioni che furono coltivate premeditatamente dalla Cianciulli, perchè le tre donne potessero essere le sue vittime.

Il dottor Laurenza parla, quindi, del contegno processuale della Cianciulli che, in un primo tempo negativo, allorchè fu raggiunta dalle prove confessò il delitto Caccioppo, indicando come complice il cancelato Spinabelli, indi anche il delitto Setti, accusando di complicità un certo Sacchetti, ora defunto; mentre si mantenne negativa per l'uccisione della Soavi.

La Cianciulli — dice il Proc. Gen. — all'inizio del processo, non partì mai di fini propiziatori; ma ammise di aver perlino per denaro; solo più tardi, allorchè fu sottoposta a perizia psichiatrica, vedendo in questa una tavola di salvezza tirò fuori tale montagna dei delitti. Parla quindi della perizia Saporito dicendo che la base di essa sono le sole dichiarazioni dell'imputata, alle quali il perito ha creduto come al Vangelo. Non per compiersi riti propiziatori, ma per il lucro la Cianciulli è stata mossa a delinquere, «Non il manicomio deve attendere questa donna; ma il carcere. Alla Cianciulli non solo dev'essere negato il beneficio della totale infermità di mente; ma anche quello della infermità parziale».

Passa quindi a parlare della responsabilità del Giuseppe Passerini e si domanda che bisogno abbia la Cianciulli di preoccuparsi tanto della salvezza del figlio se la coscienza che il figlio non ha partecipato ai fatti. Bisogna che la Cianciulli, all'inizio del dibattimento, inscenò una specie di commedia, dichiarando di non voler parlare di fronte al figlio, e ciò — egli dice — fu evidentemente non per la vergogna di far sapere al figlio quello che tutti sanno; ma per convincere i giudici che egli nulla sa di quanto essa ha commesso.

Esamina quindi la posizione dell'imputato nei vari delitti, smentendo le circostanze che lo fanno ritenere complice dei medesimi e confutando gli alibi presentati dall'imputato perchè precostituiti.

Il Proc. Gen. conclude la sua requisitoria chiedendo la pena dell'ergastolo con l'isolamento diurno per quattro anni, per la Cianciulli e la pena di 24 anni di reclusione per l'imputato per l'omicidio Passerini, con l'attenuante di cui all'art. 114 codice penale.

Gl'imputati, al termine della requisitoria del Proc. Gen. non hanno dato alcun segno di disappunto.

Ha preso quindi la parola uno dei difensori della Cianciulli, l'avv. Giulio Fornaciari; ma data che per l'ora tarda, l'udienza è stata rinviata, completerà la sua arringa domani; e, quindi, prenderà la parola, per Giuseppe Passardi, l'avv. Comisi.

L'assassinio Degnan

Un dottor Jekill di 17 anni

Chicago, 17 luglio.

Si è fatta finalmente la luce più completa sull'assassinio della piccola Susanna Degnan. Colpevole, come era da aspettarsi, stante le prove a carico, è il diciassettenne William Heirens il quale ha confessato ieri.

Dell'assassino si sono occupati oltre ai poliziotti e al giudice istruttore anche due eminenti psicanalisti dell'università di Washington. La personalità del giovane Heirens — secondo i due seguaci della scuola freudiana — è duplice. Più esattamente l'assassino è stato classificato con questa etichetta «dottor Jekill-mister Hyde». Il William Heirens buono e socievole era un ottimo allievo del suo College dove primeggiava spesso in intelligenza e rendimento su tutti i compagni; il William Heirens cattivo e criminale ha invece ucciso nel modo orrendo che conosciamo la piccola Susanna nonchè altre due donne appartenenti ai servizi ausiliari della Marina americana. L'assassinio stesso è convinto di essere responsabile soltanto di una parte delle sue azioni, naturalmente quelle buone e meritorie; quanto al resto egli dice di non avvere mai agito coscientemente, ma che un altro, cui egli dà persino un nome diverso dal suo, ha agito per lui.

Così quando l'ufficiale di polizia ha ieri chiesto all'Heirens se egli avesse mai salito la scaletta per gli incendi per entrare in casa della piccola Susanna, l'assassino è caduto dalle nuvole: «Non sono stato io — ha dichiarato il giovanissimo criminale — è stato George Murmana».

George Murmana è infatti il nome che il pericoloso studente di Chicago ha dato all'altro personaggio del male.